



CONSEIL DE LA VALLEE CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

PTPCT - PIANO TRIENNALE (2022-2024) DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

INDICE

Introduzione - Rischi corruttivi e trasparenza	p. 4
--	------

SEZIONE PRIMA - IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

1.1 Il ruolo del Consiglio regionale nella strategia di prevenzione	p. 6
1.2 La nuova metodologia di valutazione e trattamento del rischio	p. 9

SEZIONE SECONDA – SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2.1 I soggetti coinvolti nella prevenzione	p. 13
2.2 Analisi del contesto esterno	p. 16
2.3 Analisi del contesto interno	p. 20
2.4 L'organo di indirizzo politico	p. 20
2.5 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza: ruolo e poteri	p. 20
2.6 Le funzioni del RPCT	p. 21
2.7 I dirigenti e referenti per la prevenzione	p. 23
2.8 I dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo del Consiglio	p. 24
2.9 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)	p. 24
2.10 Osservatorio permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata in Valle d'Aosta	p. 25
2.11 Coinvolgimento soggetti esterni e peculiarità delle funzioni istituzionali del Consiglio	p. 25

SEZIONE TERZA - LA MAPPATURA DEI PROCESSI

3.1. La gestione del rischio adottata dal Consiglio Regionale	p. 26
3.2 La mappatura dei processi in Consiglio regionale – report annualità 2020/2021	p. 27

SEZIONE QUARTA - IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

4.1 La programmazione delle misure	p. 34
4.2 Misure generali obbligatorie previste nel PNA	p. 35
4.3 Le misure generali di trasparenza	p. 55
4.4 Programma triennale (2022-2024) per la trasparenza e l'integrità	p. 55
4.5 Aspetti procedurali	p. 56
4.6 Il Consiglio regionale - il contesto interno	p. 56
4.7 Iniziative di comunicazione della Trasparenza	p. 59
4.8 Attivazione e potenziamento della sezione del sito «Amministrazione trasparente»	p. 61
4.9 Efficacia dell'Istituto dell'accesso civico	p. 63

SEZIONE QUINTA - GLI ALLEGATI AL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	P. 64
--	-------

- 1) *All. 1 Mappatura dei processi con metodologia ante PNA 2019*
- 2) *All. 2 Mappatura dei processi con metodologia secondo indicazioni PNA 2019*
- 3) *All. 3 Elenco obblighi di pubblicazione*
- 4) *All. 4 Elenco visite sito anno 2021*
- 5) *All. 5 Accessi sezione "Amministrazione trasparente" anno 2021*

Rischi corruttivi e trasparenza

INTRODUZIONE

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è un documento programmatico, che definisce la strategia di prevenzione dalla corruzione adottata dal Consiglio regionale attraverso l'individuazione, l'analisi e la valutazione dei rischi connessi ai processi di competenza e la definizione di misure e azioni volte a prevenire e/o a contrastare il verificarsi di fenomeni corruttivi.

La suddetta strategia si estrinseca anche attraverso un'attenta e capillare attività di controllo e monitoraggio sull'attuazione delle misure e sul rispetto degli obblighi di pubblicazione.

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta 2022/2024 (di seguito PTPCT), da quest'anno parte integrante del PIAO, aggiorna il piano 2021/2023 approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 22 del 30 marzo 2021.

La redazione del presente Piano è stata condotta tenendo conto:

- a. dei Piani Nazionali e delle linee guida adottate dall'Anac;
- b. del Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR) 2022/2024 approvato con delibera del Consiglio regionale n. 1122/XVI del 16.12.2021;
- c. del Piano della Performance per il triennio 2021/2023 approvato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 112 del 21 dicembre 2020;
- d. dell'elenco dei processi di competenza del Consiglio regionale (All. 1) nonché dell'esito delle prime mappature condotte sulla base della metodologia quantitativa adottata nell'ambito della Conferenza degli RPCT delle Assemblee legislative e condivisa dall'Anac nel PNA 2019;
- e. degli obiettivi del Piano della performance 2022/2024 con il quale il presente Piano si integra e coordina.

Nonostante le difficoltà occorse nell'ultimo biennio, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta ha mantenuto elevati livelli di trasparenza e rispetto delle misure anticorruzione, in quanto tutte le misure programmate ed entrate a regime nel sistema sono state pienamente attuate. In particolare, il percorso di mappatura dei processi avviato (come mostrano le schede allegate) ha consentito e consente, attraverso un'analisi capillare delle attività svolte dal Consiglio regionale, non solo di evidenziare i rischi corruttivi collegati ai processi, al fine di costruire un efficace sistema di prevenzione, ma anche di individuare eventuali inefficienze nel sistema allo scopo di individuare le aree da migliorare per ottimizzare la produttività dell'amministrazione nel suo complesso.

La trasparenza è stata rafforzata negli ultimi anni attraverso la previsione di strumenti utili a favorire la partecipazione attiva del

cittadino come, ad esempio, la creazione della sezione dedicata all'accesso civico.

Anche l'attività di consultazione e comunicazione è sempre più potenziata grazie al coinvolgimento dei soggetti interni e dei soggetti esterni all'amministrazione ai fini del reperimento delle informazioni necessarie ad una più efficace strategia di prevenzione della corruzione.

SEZIONE PRIMA - IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA VALLE D'AOSTA

1.1 Il ruolo del Consiglio regionale nella strategia di prevenzione

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, come le altre Assemblee legislative, non ha quale compito istituzionale quello di svolgere amministrazione attiva e quindi di gestire risorse per l'attuazione di un programma di governo, ma quello di legiferare, nonché di indirizzare e controllare l'esecutivo regionale, ciò comportando, quindi, la circoscrizione ad un ambito limitato delle attività c.d. «a rischio di corruzione», che assume dimensioni ben più ridotte di quelle esistenti presso quelle pubbliche amministrazioni, la cui principale funzione è proprio quella di amministrare pubbliche risorse.

La **struttura amministrativa** del Consiglio regionale, infatti, esplica prevalentemente un'attività di servizio a supporto dell'attività istituzionale tipica nel suo complesso, attività i cui fruitori, protagonisti e destinatari al tempo stesso, sono essenzialmente i Consiglieri regionali, mentre nei confronti dei fruitori "esterni" del prodotto legislativo, ovvero i cittadini, il compito del Consiglio regionale è quello di garantire la partecipazione, di informare, di raccogliere istanze e di comunicare in modo trasparente.

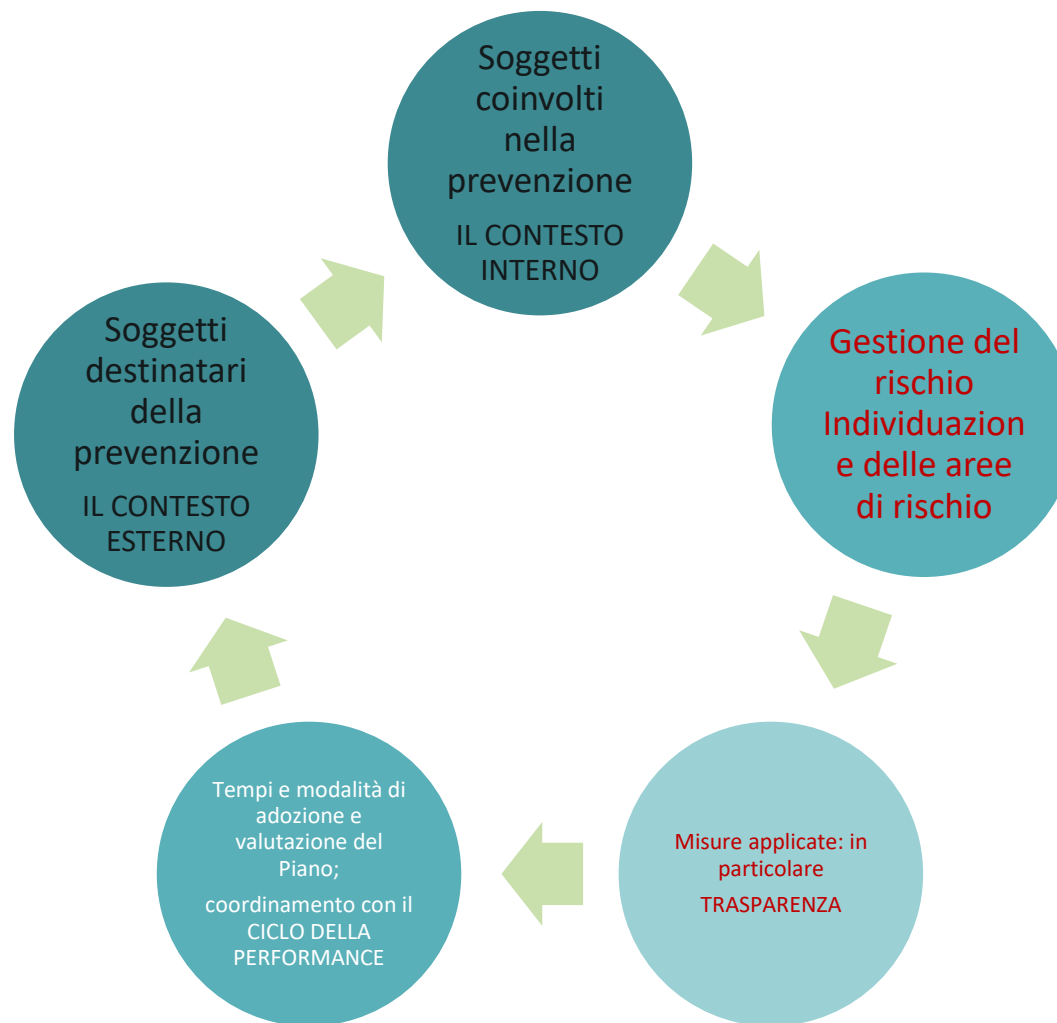
Le attività che interessano questo Piano sono pertanto attività necessarie al funzionamento della macchina organizzativa, riconducibili prevalentemente alla scelta del contraente per l'affidamento di lavori, servizi e forniture, affidamento di incarichi professionali e consulenze, concessione/erogazione di contributi a persone ed enti pubblici e privati. Restano esclusi i procedimenti inerenti concorsi e prove selettive per l'assunzione di personale e progressioni di carriera, che sono posti in essere dalle strutture dell'Amministrazione regionale, di cui la struttura consiliare, pur operando in regime di autonomia, si avvale per la gestione amministrativa del proprio personale (articolo 16, comma 4, della l.r. 3/2011).

Alla luce di tali premesse, **la strategia di prevenzione si realizza attraverso un programma di attività** che deriva da una preliminare fase di analisi dell'organizzazione e del suo funzionamento in termini di «possibile esposizione» al fenomeno corruttivo, cioè ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione. Tale programma di attività, che si sostanzia nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, indica aree di rischio e rischi specifici delle attività poste in essere dalle strutture organizzative del Consiglio, misure per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, responsabili e tempi per l'applicazione di ciascuna misura.

L'obiettivo del Consiglio regionale della Valle d'Aosta, anche in considerazione del ruolo istituzionale attribuitogli e dell'importanza della valorizzazione di tale ruolo nei confronti dei fruitori esterni del prodotto legislativo, è quello di agire concretamente per l'acquisizione diffusa e partecipe di una rinnovata cultura del bene pubblico, della legalità, dell'integrità e della condivisione trasparente delle azioni poste in essere e dei risultati conseguiti.

Il Piano triennale di Prevenzione della corruzione contiene, nel rispetto delle disposizioni di riferimento, sia l'analisi del livello di rischio delle attività svolte dalle strutture organizzative del Consiglio regionale, sia un sistema di misure tese a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale. In particolare il piano si sviluppa con la seguente struttura:

- **soggetti** coinvolti nella prevenzione con relativi compiti e responsabilità;
- **individuazione delle aree di rischio** ovvero attività a più elevato rischio di corruzione, indicazione della metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio e schede di programmazione delle misure di prevenzione specifiche utili a ridurre le probabilità che il rischio si verifichi, con indicazione anche dei tempi di attuazione e dei responsabili di ciascuna attività organizzativa;
- **misure applicate** compresa l'individuazione di misure di carattere trasversale, quali la trasparenza e l'informatizzazione dei processi, l'accesso telematico a dati e documenti e il monitoraggio del rispetto dei termini;
- **tempi e modalità di valutazione e controllo** dell'efficacia del P.T.P.C.T. adottato e collegamento con il ciclo della performance.



1.2 La nuova metodologia di valutazione e trattamento del rischio

Nel 2020 si è avviato con gradualità il percorso di applicazione delle indicazioni metodologiche date dall'ANAC nel PNA 2019, utilizzando la nuova metodologia per i processi delle Amministrazioni consiliari, definita dal Gruppo di lavoro interregionale degli RPCT presso la Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative regionali e delle Province autonome.

La metodologia mantiene la struttura dinamica del precedente sistema prevedendo le fasi di: 1) analisi del contesto, interno ed esterno, 2) analisi del rischio di corruzione e sua ponderazione, 3) individuazione delle misure di contenimento, 4) effettuazione dei controlli e sulla base di questi eventuale successiva revisione.

Il **nuovo metodo di tipo qualitativo** prevede il perfezionamento di quanto finora fatto, sia mediante l'approfondimento delle varie fasi di analisi, sia, soprattutto, richiedendo il superamento dell'allegato 5 del PNA 2013 e prevedendo l'esplicitazione di un giudizio motivazionale sul livello complessivo di esposizione al rischio rilevato (inerente e residuo), ossia della motivazione circa il grado di rischio individuato con riferimento all'intero processo/sottoprocesso, e sull'idoneità delle misure applicate al processo, valutando se le misure applicate siano state idonee a contenere i rischi corruttivi o meno e quindi a valutare se sia o meno necessario progettarne di ulteriori. Qualora il rischio residuo sia basso o, comunque, non ulteriormente contenibile, si può giungere, infatti, alla decisione di non sottoporre a ulteriore trattamento il rischio, ma limitarsi a mantenere attive le misure esistenti, se del caso, revisionandole.

Applicando il principio di gradualità indicato dall'ANAC, indispensabile tanto più in un contesto difficile come quello prodotto dall'emergenza COVID – 19, il nuovo metodo, iniziato lo scorso anno, è stato applicato quest'anno a 7 processi individuati nell'ambito della nuova mappatura realizzata, mantenendo, per i restanti processi, tradotti **nell'allegato n. 1** e non ancora mappati con la nuova metodologia, l'impianto del piano anticorruzione del 2020/2022, per un totale complessivo di 15 processi mappati (**allegato n. 2**).

Il nuovo metodo è stato applicato su n. 15 processi/sottoprocessi nelle seguenti aree sotto evidenziate:

AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE (individuare dal PNA 2013)	AREA	MACROPROCESSI
	AREA A Amministrazione personale	Progressioni economiche orizzontali Acquisizione e progressione del personale Amministrazione del personale
	AREA B Contratti pubblici	Affidamenti lavori Affidamenti servizi e forniture
	AREA C Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediate per il destinatario	Erogazione di contributi
		Iniziative culturali e patrocinii
AREE DI RISCHIO OBBLIGATORIE (individuare dal PNA 2013)	AREA D Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Gestione del patrimonio
		Sicurezza
	AREA E Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Gestione finanziaria Attività di controllo
	AREA F Incarichi e nomine	Conferimento incarichi e nomine
AREE DI RISCHIO SPECIFICHE (individuare dal Consiglio regionale)	AREA G Attività riguardanti le funzioni istituzionali del Consiglio regionale	Accesso agli atti
		Protocollo
		Gestione consiglieri regionali
		Attività istituzionali
		Attività di supporto, segreteria ed assistenza tecnico giuridica
		Informazione e comunicazione
		Attività informatica

	AREA H Attività riguardanti le funzioni istituzionali del Consiglio regionale	Attività istituzionali
		Attività di supporto al Difensore civico
		Attività di supporto ai Garanti per l'infanzia e per i detenuti
		Attività di supporto al Corecom
		Attività di supporto al RPCT
		Attività di supporto al DPO

Nell'arco di un triennio, il nuovo metodo sarà applicato a tutti i restanti processi e sottoprocessi dell'Ente.

Sulla base dell'approfondita analisi del contesto interno e delle considerazioni relative al contesto esterno, si sono svolte sui suddetti 7 processi le successive attività di analisi, ponderazione, valutazione e trattamento del rischio, tenendo in considerazione l'ampia nozione di corruzione data dall'ANAC.

Si intende per rischio di corruzione la probabilità che si verifichi un evento riconducibile alla nozione di corruzione. Quanto più grande è la probabilità e quanto è più indesiderato l'evento, maggiore è il rischio.

Con l'utilizzo di tale metodologia si è proceduto all'individuazione delle attività e delle fasi che presentano possibili compromissioni; per ogni processo è stato individuato almeno un evento rischioso. Tale identificazione riguarda il rischio inerente, ossia il rischio che grava sul processo/attività in assenza di misure di contenimento.

Infine, per la ponderazione del rischio inerente sono stati considerati alcuni fattori che aumentano la probabilità e l'impatto del rischio, con una valutazione sintetica così suddivisa:

B (basso)/M(medio)/A(alto), la cui motivazione è riportata nel giudizio motivazionale complessivo.

Vengono presi in considerazione:

- **il livello di interesse "esterno"**: ovvero la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo, che comporta un incremento di rischio.
- **il grado di discrezionalità del decisore interno alla PA**: la presenza di discrezionalità può determinare un incremento di rischio rispetto a un processo caratterizzato da vincolatività derivante da norme o provvedimenti. La discrezionalità del processo è stata considerata, ponendo attenzione in particolare alla chiarezza delle disposizioni sulla base delle quali deve operare l'Amministrazione e sull'idoneità delle disposizioni necessarie a contenere e ridurre l'area di discrezionalità del potere amministrativo.
- **la manifestazione di eventi corruttivi in passato** nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi

in passato nell'Amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono più probabile il realizzarsi di eventi corruttivi.

A questi fattori si sono affiancati tre indici di attenuazione del rischio, che globalmente considerati consentono di giungere alla definizione del **rischio residuo**, ossia il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate, pur nella consapevolezza che il rischio residuo non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, vi è la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti.

I fattori di attenuazione del rischio si esprimono col:

- **grado di trasparenza:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio e l'indicazione delle misure di trasparenza adottate sul processo e il loro grado di attuazione;
- **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano:** la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa a una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi. L'attuazione di misure di trattamento e contenimento del rischio determina una minore possibilità di accadimento dell'evento rischioso.

In ognuna delle 15 schede sono riportate le misure applicate, classificate in trasversali o specifiche, ad eccezione di quelle in cui il processo venga gestito da altro soggetto, come nel caso dell'Area, dove la maggior parte dei processi è gestita dal Dipartimento del personale e organizzazione della Giunta regionale. Le prime insistono trasversalmente sull'organizzazione; le seconde sono create in risposta a specifici rischi rilevati tramite l'analisi del rischio. Partendo dalla valutazione dei singoli indicatori si è giunti, per ogni processo/sottoprocesso, a una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio, facendo prevalere un giudizio qualitativo rispetto a un mero calcolo, per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio al processo/sottoprocesso analizzato.

Il **grado di rischio inerente e residuo**, espresso in alto/medio/basso/trascurabile, è motivato con l'esplicitazione delle ragioni che lo hanno determinato in un giudizio motivazionale sul livello complessivo di esposizione al rischio rilevato (inerente e residuo) e sull'idoneità delle misure applicate al processo.

Per quanto concerne i restanti processi, gli stessi hanno mantenuto la struttura degli anni passati, basata sul Piano nazionale anticorruzione 2013 e l'Aggiornamento 2015 al PNA che avevano fornito una serie di indicazioni ai sensi della legge 190/2012, indicazioni che l'allegato metodologico 1 al PNA 2019 ha ampiamente integrato e aggiornato e che, al momento, sono stati utilizzati esclusivamente per l'analisi, come ricordato in precedenza, di un totale complessivo di 15 processi (**allegato n. 2**).

SEZIONE SECONDA – SOGGETTI COINVOLTI NELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

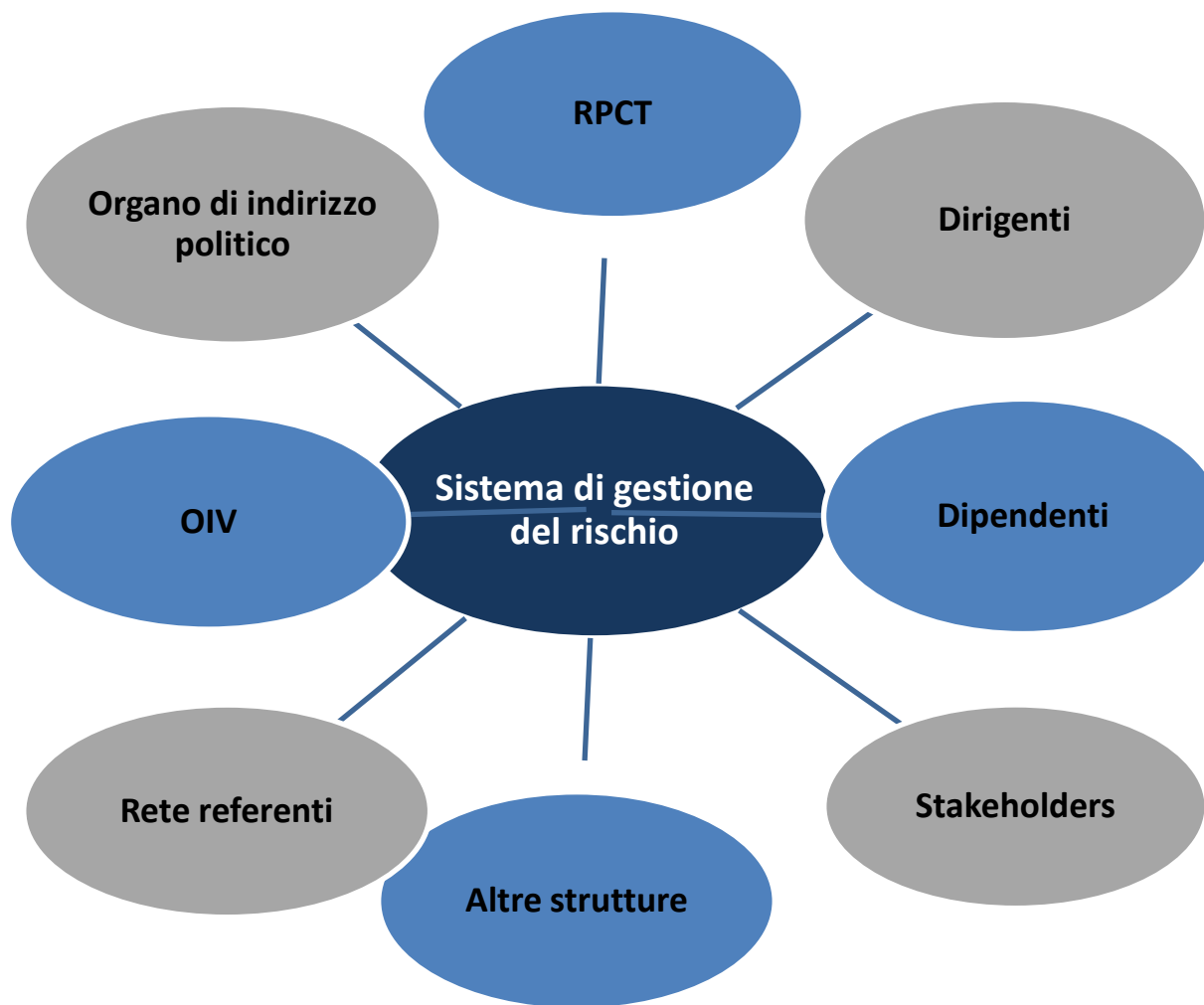
2.1 I soggetti coinvolti nella prevenzione

Fermo restando quanto previsto in ambito nazionale, con riferimento ai diversi soggetti istituzionali coinvolti nella strategia nazionale di prevenzione e alle rispettive competenze (Autorità Nazionale Anti Corruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni (A.N.AC.), Conferenza unificata, Dipartimento Funzione Pubblica), di seguito sono indicati i soggetti che, con riferimento al Consiglio regionale, sono coinvolti nella predisposizione e nell'attuazione del Piano.

La prima fase del processo di gestione del rischio di fenomeni corruttivi è l'**analisi del contesto**, sia esterno che interno. In questa fase, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

Nella presente sezione si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti i soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione del Consiglio regionale.





2.2 Analisi del contesto esterno

Il contesto esterno è costituito dall'insieme di pressioni, situazioni e tendenze di carattere generale che possono influenzare le scelte delle istituzioni.

Nella prima parte dell'anno in corso, l'attività economica in Valle d'Aosta ha continuato a risentire degli effetti dell'emergenza sanitaria. I vincoli alla mobilità e le chiusure obbligate hanno interessato la regione per un periodo più esteso rispetto alla media nazionale, influenzando soprattutto sul turismo e sul commercio, da cui dipende in misura rilevante l'economia locale. Solo a partire dall'estate sono emersi segnali di ripresa, diffusi a tutti i settori; i livelli di attività sono rimasti tuttavia contenuti nel confronto con quelli antecedenti la pandemia. I flussi turistici, in forte calo nei primi mesi del 2021, hanno ripreso a crescere con l'avvio della stagione estiva. Nel complesso del trimestre giugno-agosto le presenze sono comunque risultate molto più basse di quelle dello stesso periodo del 2019, in particolare per la componente di turisti stranieri. Il miglioramento del clima di fiducia e la progressiva riapertura di tutte le attività commerciali e di ristorazione hanno favorito la ripresa dei consumi.

Nell'industria l'attività ha mostrato segnali di recupero soprattutto nel terzo trimestre. L'accumulazione di capitale è rimasta contenuta e inferiore alle previsioni formulate a inizio anno. Nelle costruzioni è proseguita la ripresa in atto dalla seconda metà del 2020 e diffusa sia al comparto privato, sia a quello delle opere pubbliche. La redditività delle aziende è rimasta nel complesso bassa; le disponibilità liquide sono lievemente diminuite, pur mantenendosi su livelli elevati nel confronto con quelli del passato decennio. L'organizzazione del Consiglio regionale si caratterizza per l'eterogenea attività svolta dalle strutture che costituiscono il modello amministrativo dell'ente. Alcune di esse supportano l'Assemblea nell'esercizio della funzione legislativa, altre svolgono compiti di assistenza giuridica, legislativa e procedurale nei confronti delle commissioni consiliari, dei consiglieri e dell'Ufficio di Presidenza. Le condizioni del mercato del lavoro hanno risentito della debolezza dell'economia nella prima parte dell'anno, mostrando un miglioramento in connessione con l'avvio della stagione turistica estiva. Le posizioni di lavoro create sono state prevalentemente a termine, con una quota elevata di contratti stagionali. Il ricorso a strumenti di integrazione salariale è rimasto ampio. I redditi delle famiglie sono stati ancora sostenuti dalle misure disposte dal Governo.

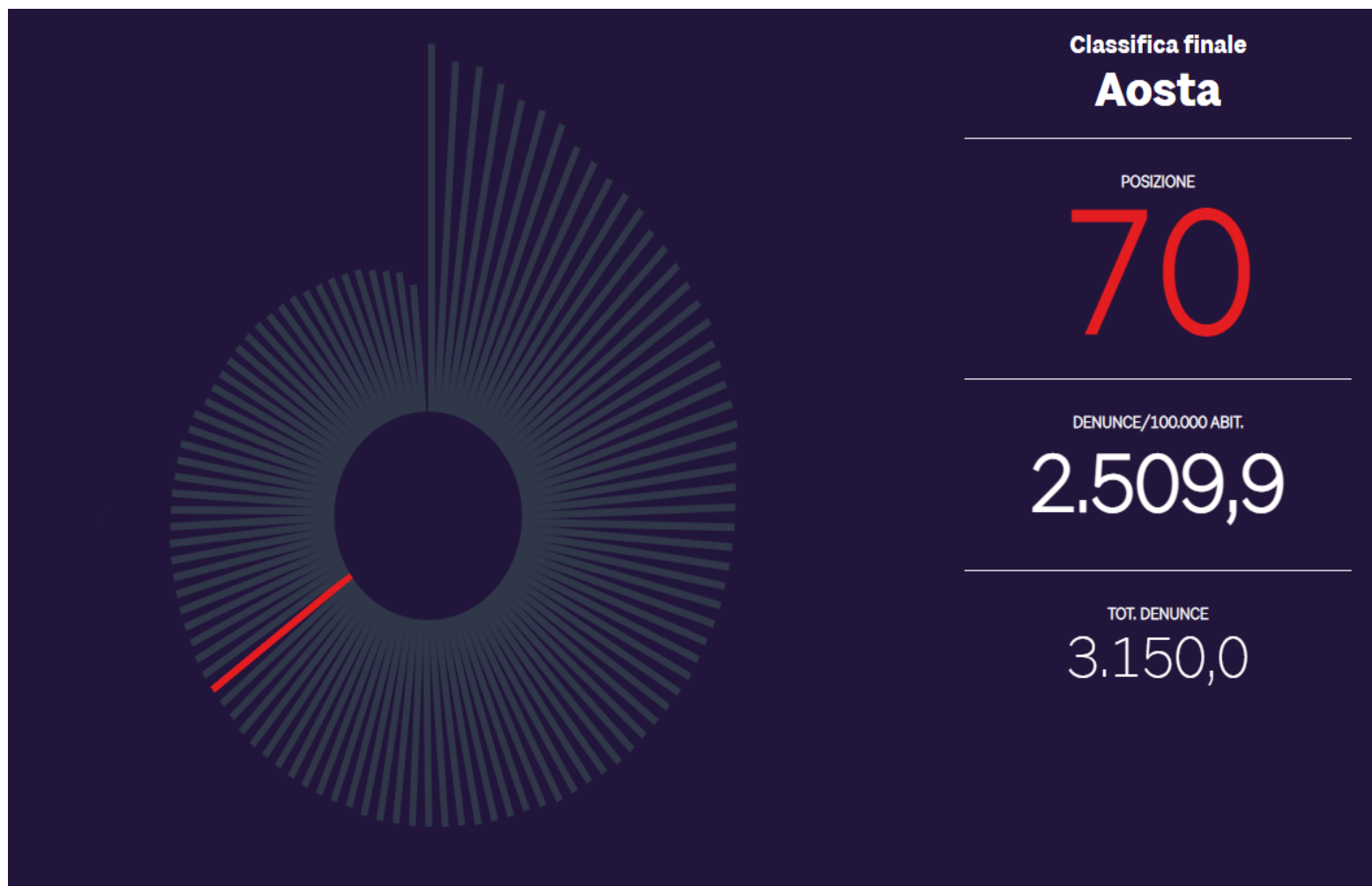
Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta opera in una delle regioni italiane territorialmente meno estese che, al 1° gennaio 2021, contava 124.089 abitanti.

Per descrivere sommariamente lo scenario economico-sociale della Regione, di seguito si farà riferimento alle informazioni fornite da: "Aggiornamento congiunturale dell'economia della Valle d'Aosta", a cura della Banca d'Italia.

In base alla classifica generale sull'indice di criminalità nei capoluoghi italiani stilata dal Sole 24 Ore quello valdostano è passato in un anno dall'85esimo al 70esimo posto.

Le denunce negli ultimi mesi in Valle d'Aosta sono state 3.150 (2.509,9 ogni 100 mila abitanti). Rispetto ai singoli reati, la Valle d'Aosta è al 19esimo posto per denunce di tentati omicidi (tre) e al 16esimo posto per quelle di lesioni dolose (139). Si piazza al 43esimo posto per denunce di danneggiamenti (428); al 50esimo per denunce di truffe informatiche e frodi (508) e al 16esimo posto per denunce di rapine in esercizi commerciali (otto).

Pertanto rispetto al 2020 la città di Aosta risulta meno sicura con un incremento della criminalità.





2.3 Analisi del contesto interno

Con riferimento al contesto interno si deve tenere conto degli aspetti legati all'assetto istituzionale del Consiglio regionale e dell'organizzazione e gestione operativa che possono influenzare la sensibilità delle strutture a rischio di corruzione. Pertanto l'attenzione è focalizzata sugli organi istituzionali e sull'organizzazione amministrativa.

Nel sistema delineato dalla legge anticorruzione, i soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione sono molteplici: **lo schema organizzativo del Consiglio regionale è la premessa** indispensabile per comprendere posizione, ruolo e responsabilità di ciascuno di essi nella prevenzione della corruzione.

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, al pari delle analoghe istituzioni parlamentari, è dotato di un apparato tecnico-burocratico destinato a fornire all'Assemblea nel suo complesso l'assistenza necessaria al compimento delle funzioni a essa spettanti.

L'Assemblea è una struttura complessa e dispone di piena autonomia funzionale, organizzativa, contabile e di uso del patrimonio assegnato, che esercita in armonia con la Costituzione e lo Statuto speciale attraverso la legge regionale 28 febbraio 2011, n. 3 (Disposizioni in materia di autonomia funzionale e nuova disciplina dell'organizzazione amministrativa del Consiglio regionale della Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste), il proprio regolamento interno, gli atti di organizzazione e i regolamenti adottati dall'Ufficio di Presidenza.

2.4 L'organo di indirizzo politico

All'Ufficio di Presidenza del Consiglio compete l'individuazione del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza e l'adozione annuale, su proposta del responsabile individuato, del piano di prevenzione della corruzione.

2.5 Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza: ruolo e poteri

La legge affida al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza diversi compiti tra i quali, *in primis*, la predisposizione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT).

Con la predisposizione del Piano il Responsabile individua tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità.

Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione. Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione è, pertanto, l'individuazione, nell'ambito del PTPCT, di azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione, nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Il responsabile

per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza non esercita una funzione di gestione né di repressione di fattispecie di corruzione, se verificatesi nell'ambito dell'Amministrazione di appartenenza, ma il suo compito è quello di agire sui modelli comportamentali, al fine di prevenire il sorgere di fenomeni corruttivi attraverso la pianificazione degli interventi. Sul ruolo e i poteri del RPCT, l'Anac, con delibera n. 840 del 2 ottobre 2018, ha fornito indicazioni interpretative ed operative con particolare riferimento ai poteri di verifica, controllo e istruttori nel caso di rilevi o segnalazioni di presunta corruzione. I poteri di vigilanza e controllo del RPCT si inseriscono e vanno coordinati con quelli di altri organi di controllo interno delle amministrazioni ed enti al fine di ottimizzare, senza sovrapposizioni o duplicazioni, l'intero sistema di controlli previsti nelle amministrazioni, anche al fine di contenere fenomeni di *maladministration*.

Pertanto all'RPCT non compete accertare responsabilità e svolgere direttamente controlli di legittimità e di regolarità amministrativa e contabile, tuttavia, lo stesso può, in caso di segnalazioni di fatti di natura corruttiva, acquisire direttamente atti e documenti o svolgere audizioni di dipendenti al fine di acquisire una più chiara ricostruzione dei fatti oggetto della segnalazione.

2.6 Le funzioni del RPCT

A far data da aprile 2013, il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Consiglio regionale della Valle d'Aosta è la dott.ssa Christine Perrin.

I compiti del RPCT sono di seguito elencati:

in base a quanto previsto dalla L. 190/2012:

- elabora la proposta di Piano di prevenzione della corruzione, che deve essere adottato dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea legislativa;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- verifica, d'intesa con il dirigente competente, l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità, a partire dai dipendenti chiamati ad operare nei settori in cui è più elevato, sulla base del PTPC, il rischio che siano commessi reati di corruzione;

- riferisce sulla sua attività all'organo di indirizzo politico se richiesto o se lui stesso lo valuta opportuno;
- trasmette, entro il 15 dicembre di ogni anno (o entro altra data secondo quanto indicato da ANAC), all'Organismo indipendente di valutazione e all'Ufficio di Presidenza una relazione, recante i risultati dell'attività svolta, con pubblicazione della stessa nel sito web dell'amministrazione;

in base a quanto previsto dal d.lgs. 39/2013:

- vigila sulla applicazione delle disposizioni in materia di rispetto delle norme sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi di cui al citato decreto, con il compito di contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità;
- segnala i casi di possibili violazioni al decreto all'Autorità Nazionale Anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini delle funzioni di cui alla l. 215/2004, nonché alla Corte dei conti per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative;

in base a quanto previsto dal d.lgs. 33/2013, come modificato e integrato dal d.lgs. 97/2016:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- assicura la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnala all'Ufficio di Presidenza, all'Organismo indipendente di valutazione (OIV), all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- assicura la regolare attuazione dell'accesso civico, anche in sede di riesame, sulla base di quanto stabilito dal suddetto decreto, ed in particolare dagli articoli 5 e 5-bis;

in base a quanto previsto dall'art. 16 della l.r. 3/2011:

- provvede, nell'ambito delle rispettive competenze, a porre in essere gli adempimenti conseguenti all'adozione del Codice di comportamento e il monitoraggio del rispetto del Codice stesso, avvalendosi, ove necessario, dell'Ufficio procedimenti disciplinari e della struttura competente in materia di personale della Giunta regionale, in virtù del disposto dell'art. 16 della l.r. 3/2011.

2.7 I dirigenti e referenti per la prevenzione

In ragione della complessità e dell'ampiezza delle funzioni espletate, l'organizzazione del Consiglio regionale è connotata da una particolare articolazione organizzativa orientata principalmente allo svolgimento delle tipiche funzioni di un'Assemblea e di quelle amministrative e di gestione a esse strumentali. La macchina amministrativa, su modello delle assemblee parlamentari, prevede uffici direttamente impegnati nel supporto della funzione legislativa, uffici che svolgono una funzione di studio e consulenza, attraverso la previsione di un'assistenza giuridica, legislativa e procedurale nei confronti dei consiglieri o degli altri uffici, e uffici che svolgono funzioni connesse alla gestione amministrativa vera e propria.

L'articolazione delle strutture del Consiglio regionale prevede una Segreteria generale, a cui fa capo un dirigente di primo livello, e tre strutture organizzative, a loro volta articolate in uffici, a cui fanno capo dirigenti di secondo livello, cui sono attribuiti i compiti e le funzioni previste dalla l.r. 22/2010 e dall'art. 11 della l.r. 3/2011.

Ciascun dirigente è responsabile dell'area di rispettiva competenza e concorre alla definizione delle misure preventive e al controllo del loro rispetto, nonché alla formulazione di proposte in relazione alle attività più a rischio.

Al fine di favorire l'espletamento delle funzioni e dei compiti assegnati dalla legge al Responsabile e di vigilare sul rispetto delle disposizioni del Piano da parte dei dipendenti assegnati, **ciascun dirigente è individuato quale Referente per la prevenzione nell'ambito della struttura alla quale è preposto.**

In particolare, i dirigenti preposti alle attività amministrative a più elevato rischio di corruzione forniscono collaborazione al Responsabile nell'attività di analisi e valutazione, di proposta e di definizione delle misure per l'implementazione del Piano.

Il Segretario Generale, in particolare, funge da raccordo fra organi politici e responsabili delle strutture organizzative del Consiglio; sovrintende alla gestione generale della struttura organizzativa e dirige, coordina e promuove la collaborazione tra i dirigenti. Coordina il procedimento legislativo e amministrativo all'interno del Consiglio regionale e provvede, con apposito archivio, alla classificazione e conservazione dei provvedimenti legislativi, amministrativi e degli altri atti approvati dal Consiglio, anche mediante la gestione del protocollo informatico e il coordinamento del flusso documentale; pianifica, programma e monitora lo svolgimento delle attività e l'utilizzo delle risorse umane e finanziarie del Consiglio regionale; sovrintende al sistema di misurazione della performance.

2.8 I dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo del Consiglio

Tutto il personale dipendente nonché i collaboratori del Consiglio regionale sono responsabili della corretta attuazione e osservanza delle disposizioni contenute nella legge 190/2012, nel Codice di comportamento e nel presente Piano, e dei previsti obblighi di informazione, comunicazione e monitoraggio.

2.9 L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

L'Organismo Indipendente di Valutazione del Consiglio regionale, costituito ai sensi dell'art. 14 del D. lgs 150/09, è stato nominato, d'intesa con l'Ufficio di presidenza, con deliberazione della Giunta regionale n. 806 del 28 giugno 2021.

È composto da un presidente e due componenti e svolge, oltre alla valutazione delle performance, i compiti connessi all'attività anticorruzione ed alla trasparenza amministrativa partecipando al processo di gestione rischio ed esprimendo parere obbligatorio sul Codice di comportamento. In particolare l'OIV:

- partecipa al processo di gestione del rischio;
- considera i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti a esso attribuiti;
- svolge compiti propri connessi all'attività anticorruzione nel settore della trasparenza amministrativa;
- si esprime sul Codice di Comportamento;
- riferisce all'Anac sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- nell'ambito della verifica della relazione annuale, può richiedere al RPCT le informazioni e documenti necessari per lo svolgimento dell'attività di controllo e può effettuare audizioni dei dipendenti.
- verifica la coerenza tra gli obiettivi di trasparenza e quelli indicati nel piano della performance, utilizzando altresì i dati relativi all'attuazione degli obblighi di trasparenza ai fini della valutazione delle performance;
- verifica l'assolvimento degli obblighi di trasparenza;
- verifica la coerenza del PTPC con gli obiettivi stabiliti nei documenti di programmazione strategico- gestionale e con gli obiettivi di performance;
- verifica i contenuti della relazione annuale predisposta dal RPCT recante i risultati dell'attività svolta in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza.

2.10 Osservatorio permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata in Valle d'Aosta

Con legge regionale 2 febbraio 2022, n. 1, è stata prevista l'istituzione dell'"Osservatorio permanente sulla legalità e sulla criminalità organizzata e di tipo mafioso", la cui formale costituzione spetta al Consiglio regionale della Valle d'Aosta.

L'Osservatorio si propone quale sede di confronto e coordinamento tra i vertici delle istituzioni regionali, i rappresentanti degli enti locali, delle parti sociali e dei settori produttivi valdostani allo scopo di esercitare un monitoraggio permanente sulle attività economiche maggiormente esposte al rischio di infiltrazione mafiosa, promuovere la cultura della legalità, la coscienza civica e agevolare l'adozione di misure di contrasto a tutela di cittadini, imprese e beni comuni.

Compongono l'Osservatorio il Presidente del Consiglio regionale, che lo presiede, un Vicepresidente del Consiglio, il Presidente della I Commissione consiliare permanente, il Presidente della Regione, il Presidente del Consiglio comunale di Aosta, il Presidente del CPEL, due rappresentanti delle maggiori organizzazioni sindacali regionali, due rappresentanti delle organizzazioni datoriali, due rappresentanti designati dagli ordini professionali un rappresentante designato dalla Chambre valdôtaine e, infine, due rappresentanti designati di concerto dalle associazioni antimafia, antiusura, antiracket e dei consumatori presenti in Valle d'Aosta. Il collegio è comunque aperto alla partecipazione dei rappresentanti delle forze dell'ordine operanti sul territorio regionale.

Per lo svolgimento delle proprie funzioni, con particolare riferimento alla raccolta e analisi di dati e informazioni relative alla presenza in Valle di associazioni criminali, l'Osservatorio si avvale del supporto tecnico-scientifico di un comitato composto da tre membri esperti nominati tra i soggetti indicati dall'associazione Avviso Pubblico.

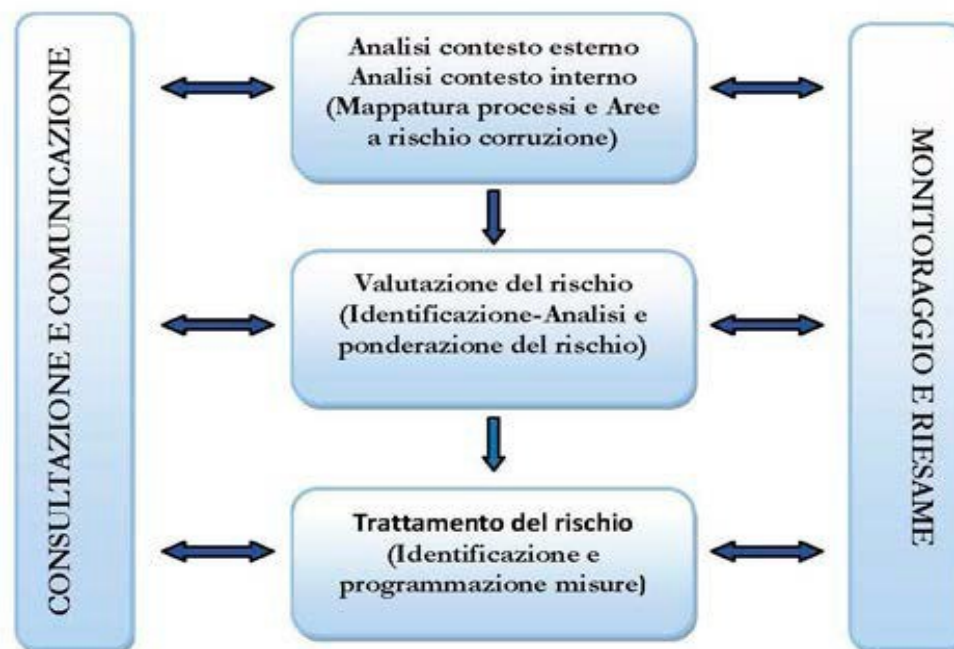
2.11 Coinvolgimento soggetti esterni e peculiarità delle funzioni istituzionali del Consiglio

Le attività svolte dalle strutture amministrative del Consiglio sono quasi tutte riconducibili a processi, ovvero l'insieme delle risorse strumentali utilizzate e dei comportamenti attuati da persone fisiche risultano finalizzati alla realizzazione di una procedura determinata, disciplinata quest'ultima dal Regolamento interno per il funzionamento del Consiglio regionale ovvero da norme di legge, che ha quali destinatari finali i Consiglieri regionali o il Consiglio regionale. Pochi sono invece i procedimenti amministrativi in senso proprio posti in essere dalle strutture amministrative del Consiglio regionale; si tratta prevalentemente di procedure di gara per l'affidamento di beni e servizi e l'aggiudicazione di lavori, e dell'accesso agli atti del Consiglio regionale. Pertanto, considerata la peculiarità delle funzioni istituzionali svolte dalle Assemblee legislative regionali che comporta una limitata attività di amministrazione attiva di risorse pubbliche, circoscritta essenzialmente all'attività di supporto del funzionamento dell'Assemblea medesima, ne deriva una situazione di rischio contenuta. Pertanto, alla luce di tale limitato rischio corruttivo e in considerazione dell'attento e costante monitoraggio che verrà svolto dall'istituendo Osservatorio permanente sulla criminalità organizzata in Valle d'Aosta, si ritiene assolto il coinvolgimento di soggetti esterni.

SEZIONE TERZA - LA MAPPATURA DEI PROCESSI

3.1. La gestione del rischio adottata dal Consiglio Regionale

Nel corso del 2020, con l'avvio di un nuovo ciclo di gestione del rischio corruzione, è stata predisposta una nuova metodologia di valutazione del rischio corruzione che, in linea con gli indirizzi del PNA 2019, prevede diverse macro-fasi, di seguito descritte e sinteticamente rappresentate nella seguente Figura:



Come già rappresentato nei precedenti Piani ed in particolare nel PTPCT 2020/2022, il Consiglio regionale della Valle d'Aosta dal 2018, insieme alle Assemblee legislative che fanno parte della Conferenza degli RPCT, ha intrapreso un progetto riguardante l'adozione di una nuova metodologia di mappatura dei processi, innovativa e più efficace rispetto a quella adottata in passato e suggerita nel PNA 2013.

Nel suo complesso, detto processo viene rappresentato nella forma di *“ciclo di gestione”*, così da evidenziare le necessarie caratteristiche evolutive del sistema e, quindi, l'orientamento al suo miglioramento continuo. In questi anni il Consiglio regionale si è attenuto alle raccomandazioni dell'Anac che, nell'aggiornamento 2015 al PNA tra le indicazioni metodologiche per il miglioramento del processo di gestione del rischio ha raccomandato che la mappatura dei processi fosse effettuata su tutta l'attività svolta e non solamente con riferimento alle c.d. *“aree obbligatorie”*, in quanto *“l'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva”*. L'Anac, nel PNA 2019, ha confermato tali raccomandazioni precisando, altresì, che la mappatura deve essere integrata con i sistemi di gestione già presenti nei sistemi organizzativi delle amministrazioni come, ad esempio, il controllo di gestione, il sistema di auditing, i sistemi di gestione per la qualità, i sistemi di performance management. La mappatura dei processi rappresenta, infatti, un modo efficace di individuare e rappresentare le attività dell'amministrazione e comprende l'insieme delle tecniche utilizzate per identificare e rappresentare i processi organizzativi, nelle proprie attività componenti e nelle loro interazioni con altri processi. Una mappatura adeguata consente all'organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di poter migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati e di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo. Con il PNA 2019 (approvato con deliberazione n. 1064 del 13 novembre 2019), l'ANAC ha sviluppato e aggiornato le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo (contenute nel PNA 2013 e nell'Aggiornamento PNA 2015) introducendo il passaggio da un approccio di tipo quantitativo, prevalente nell'impostazione data con l'allegato 5, ad un approccio di tipo qualitativo, basato su una serie di indicatori predefiniti. Il documento di cui all'allegato 1 del PNA 2019 rappresenta, dunque, per le pubbliche amministrazioni, l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del PTPCT per la parte relativa alla gestione del rischio.

3.2 La mappatura dei processi in Consiglio regionale – report annualità 2020/2021

La mappatura dei processi con l'utilizzo della nuova metodologia di gestione del rischio è stata avviata nel 2020 e dovrebbe concludersi, per quanto attiene a questa prima fase, nel 2023; il processo di gestione del rischio è, infatti, frutto di un lavoro complesso e dinamico che va costantemente aggiornato alla luce dei cambiamenti organizzativi e normativi che incidono sulla amministrazione e, quindi sulle competenze degli uffici e sui rischi connessi ai singoli processi. Sulla base delle indicazioni

metodologiche fornite dall'Autorità, e del lavoro svolto nell'ambito del tavolo tecnico degli Responsabili anticorruzione e trasparenza delle Assemblee Legislative è stata proposta, nel corso del 2019, l'adozione di un nuovo strumento metodologico utile ad avviare un'analisi dei processi organizzativi dei Consigli regionali, individuando i rischi connessi a ciascuno di essi e le eventuali misure di prevenzione necessarie, migliorando, sostanzialmente, la qualità del sistema. La mappatura ha richiesto lo svolgimento delle seguenti attività preliminari:

- revisione ed aggiornamento del REGISTRO DEI PROCESSI attraverso una nuova rilevazione dei processi all'interno delle singole aree di rischio ed all'individuazione delle attività/fasi di ciascun processo e dei soggetti responsabili di ogni attività;
- aggiornamento delle SCHEDE DESCRITTIVE attraverso l'utilizzo della scheda rappresentata in fig. 1.
- aggiornamento del REGISTRO DEI RISCHI individuati a livello di processo e/o di fase.
- aggiornamento del REGISTRO DELLE MISURE.

L'aggiornamento dei processi ha consentito la ridefinizione degli stessi nell'ambito delle aree di rischio generali/obbligatorie, individuate dall'Anac, ed illustrate nei precedenti PTPCT, ovvero nelle aree di rischio specifiche se inerenti ad attività connesse alle finalità istituzionali proprie del Consiglio regionale come sinteticamente rappresentato nella seguente tabella:

Area A: Personale: acquisizione e progressioni del personale

Area B: Contratti: affidamento di lavori, servizi e forniture

Area C: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico o con effetto economico diretto e immediato per il destinatario

Area D: Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio

Area E: Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni

Area F: Incarichi e nomine

Area G: Attività riguardanti le finalità istituzionali dell'Assemblea legislativa regionale

Area H: Attività di supporto agli organismi regionali di garanzia

Ogni processo è stato analizzato utilizzando la scheda di valutazione mutuata dall'allegato metodologico del PNA 2019, rivisitata ed adattata dal gruppo di lavoro dei RPCT della Conferenza degli RPCT delle Assemblee legislative e delle province autonome (fig. 1). La scheda descrittiva è suddivisa in tre sezioni:

1. La prima sezione attiene alla FASE DESCRITTIVA del processo: l'area di rischio di appartenenza, i riferimenti normativi, l'input e l'output del processo, l'analisi del contesto esterno e del contesto organizzativo;
 2. La seconda sezione attiene all'ANALISI DEI RISCHI: in questa parte della scheda vengono descritte le singole attività/fasi in cui si scompone il processo, le strutture coinvolte e i soggetti responsabili. Allo scopo di verificare, oltre al livello di rischio associato a ciascun processo/fase anche l'efficacia del sistema di prevenzione adottato dal Consiglio regionale, sono stati utilizzati alcuni degli indicatori suggeriti nel PNA 2019 e sinteticamente rappresentati nella tabella fig. 2:
- ❖ Indicatori di rischio inerente che misurano il rischio che grava su un processo in assenza di qualsiasi azione in grado di alterare la probabilità e/o l'impatto del rischio stesso:
 - Indicatore di interesse esterno
 - Indicatore di discrezionalità
 - indicatore eventi corruttivi accaduti o segnalati in passato sul processo o sulla fase
 - ❖ Indicatori di attenuazione del rischio che misurano il livello di attuazione delle misure adottate per contenere e/o prevenire i rischi:
 - grado di attuazione delle misure di trattamento sul processo
 - livello di trasparenza del processo/fase
 - livello di collaborazione del responsabile del processo/fase nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano.

La differenza tra il rischio inerente determinato dall'analisi del processo e il livello degli indici di attenuazione del rischio, oltre al grado di efficacia delle misure di trattamento adottate dal Consiglio regionale, hanno consentito di determinare il c.d. **rischio residuo** del processo, ovvero l'impatto netto riconducibile ai fattori di rischio e, valutar, quindi, in base al risultato dell'analisi condotta, la necessità di adottare o meno ulteriori misure di trattamento.

Questa valutazione viene effettuata nella terza parte della scheda di mappatura che riguarda il TRATTAMENTO DEL RISCHIO.

La nuova analisi dei processi ci sta restituendo un quadro, certamente, più concreto e veritiero rispetto al passato soprattutto con riferimento ai risultati attesi dalla mappatura; infatti laddove, sulla base degli elementi di attenuazione, emerge un rischio residuo trascurabile o basso si potrà decidere di non sottoporre ad ulteriore trattamento il processo mantenendo attive le misure esistenti in quanto idonee alla prevenzione, diversamente, laddove si riscontrasse un indice di rischio residuo alto verrà valutata l'opportunità di

programmare ulteriori e specifiche misure di trattamento.



PTPCT - PIANO TRIENNALE (2022-2024) DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Fig. 1 – scheda di valutazione del livello di esposizione al rischio

DESCRIZIONE DEL PROCESSO																
AREA DI RISCHIO																
MACROPROCESSO																
PROCESSO/SOTTOPROCESSO																
PRINCIPALI DISPOSIZIONI NORMATIVE O PROVVEDIMENTI DI RIFERIMENTO																
DESCRIZIONE DEL PROCESSO																
INPUT DEL PROCESSO																
OUTPUT DEL PROCESSO																
CONTESTO ESTERNO (relazioni con gli stakeholder)		stakeholders		tipo di relazione (input – output)						grado di influenza sul rischio di corruzione						
										ALTO MEDIO BASSO						
CONTESTO INTERNO		struttura e ufficio responsabile del processo		risorse umane impiegate nel processo				risorse strumentali impiegate nel processo				altre strutture coinvolte				
ANALISI DEL RISCHIO																
fase	indicatori rischio inerente (riferiti alle fasi del processo)										indici di attenuazione del rischio riferiti al processo					
	soggetto che svolge l'attività	rischi identificati	Indicatore n. 1 livello di interesse esterno	Indicatore n. 2 grado di discrezionalità del processo/fase	Indicatore n. 3 eventi corruttivi accaduti o segnalati in passato sul processo o sulle fasi	Indicatore n. 4 grado di attuazione delle misure di trattamento sul processo (risultato degli esiti del monitoraggio)	Indicatore n. 5 livello di trasparenza del processo/fase	Indicatore n. 6 livello di collaborazione del responsabile del processo/fase nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	LIVELLO DI ESPOSIZIONE A RISCHIO							
fase 1			A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B		
fase 2			A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B		
fase 3			A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B		
fase 4			A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B		
fase 5			A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B	A/M/B		
Grado complessivo di rischio del processo/rischio residuo		A/M/B	Giudizio motivazionale sul livello complessivo di esposizione al rischio rilevato e sull'adeguatezza delle misure applicate al processo													
TRATTAMENTO DEL RISCHIO																
MISURE GENERALI/OBBLIGATORIE APPLICATE			SINTESI DELL'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO				MISURE SPECIFICHE/ULTERIORI APPLICATE				SINTESI DELL'ATTIVITA' DI MONITORAGGIO					
PROGETTAZIONE EVENTUALI MISURE ULTERIORI																
misura		azione		responsabile		tempistiche		indicatore di risultato		risultato atteso/impatto		criticità attese				
EVENTUALE REVISIONE MISURE IN ESSERE																
misura		motivazione														
Firma del responsabile della struttura competente																
Firma del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza																

Tabella degli indicatori	
INDICATORI DI RISCHIO INERENTE	DESCRIZIONE
Indicatore N. 1 livello di interesse esterno	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo, determina un incremento di rischio. Indicare la presenza o meno di questi elementi. Non sono da considerare le erogazioni al personale conferite da contratto e le indennità erogate ai titolari degli organi politici.
Indicatore N. 2 grado di discrezionalità	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento di rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato da norme o provvedimenti. Occorre valutare la discrezionalità del processo ponendo l'attenzione non solo sul fatto che vi sia una previsione legislativa o un provvedimento che disciplinino il processo, ma anche sulla chiarezza delle disposizioni sulla base delle quali deve operare l'amministrazione e sull'effettiva ed attuale idoneità delle disposizioni a ridurre l'area di discrezionalità del potere amministrativo. Rilevano altresì linee guida ed atti di soft law che abbiano, nell'ente di riferimento particolare incisività e garanzia di essere seguiti.
Indicatore N. 3 eventi corruttivi accaduti o segnalati in passato sul processo o sulla fase	Se l'attività è stata oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi. Dovranno essere indicate le seguenti informazioni: - <u>dati sui precedenti giudiziari a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo.</u> Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso e i decreti di citazione in giudizio riguardanti: i reati contro la PA; il falso e la truffa con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640 bis. c.p.); i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile; i ricorsi amministrativi in tema di affidamento contratti pubblici. - <u>dati sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo e violazioni codici di comportamento-</u> - <u>segnalazioni pervenute a carico dei dipendenti dell'amministrazione coinvolti nel processo</u> nel cui ambito rientrano le segnalazioni di whistleblowing ma anche quelle pervenute dall'esterno dell'amministrazione o pervenute in altre modalità. - Ulteriori dati in possesso dell'amministrazione (mancanza di trasparenza, rassegne stampa o notizie da mass media, ecc..)
Indicatore n. 4 grado di attuazione delle misure di trattamento sul processo	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi. Indicare le misure adottate sul processo/fase e il grado di attuazione

Indicatore n. 5 livello di trasparenza del processo/fase	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio. Indicare le misure di trasparenza adottate sul processo ed il grado di attuazione
Indicatore n. 6 livello di collaborazione del responsabile del processo/fase nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione. <u>La compilazione di questo campo è a cura del RPCT anche sulla base degli esiti di monitoraggio condotti. Se sono stati costituiti reti di referenti e/o gruppi di lavoro tenere conto anche degli incontri effettuati e della partecipazione delle strutture.</u>

Fig. 2 - Tabella degli indicatori

In particolare, nella scheda relativa alla mappatura dei processi, vengono rappresentati tutti i processi dell'Assemblea legislativa regionale, suddivisi per area di rischio ed articolati in fasi o attività; inoltre sono indicati, per ciascun processo, gli eventi rischiosi potenziali individuati, i relativi fattori abilitanti, le misure di prevenzione sia di carattere generale che specifiche e la struttura responsabile dello svolgimento del processo. I fattori abilitanti, ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione, sulla base delle indicazioni fornite dall'allegato 1 del PNA 2019, sono stati così individuati dal Gruppo di lavoro: 1) mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli) o inadeguatezza dei controlli; 2) assenza di trasparenza; 3) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento; 4) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto ovvero presidio del processo da parte di un solo soggetto; carenza di personale; 5) inadeguatezza delle conoscenze del personale addetto ai processi e scarsa responsabilizzazione interna; 6) conflitto di interessi; 7) mancato coinvolgimento degli stakeholders. Per ciascun fattore abilitante individuato, nella scheda di mappatura, vengono indicate le corrispondenti misure di prevenzione, individuate tra quelle di carattere generale da adattare al caso in oggetto o prevedendo misure specifiche da introdurre: 1) misure di controllo; 2) misure di trasparenza; 3) misure di tipo normativo o regolamentare; 4) misure di organizzazione o pianificazione; 5) misure di formazione; 6) misure di prevenzione e rimozione del conflitto di interessi; 7) misure di partecipazione.

SEZIONE QUARTA - IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO: LE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PER LA TRASPARENZA

4.1 La programmazione delle misure

Com'è noto il trattamento del rischio è la fase volta ad individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire la corruzione sulla base delle priorità emerse in sede di mappatura dei processi; essendo il Piano anticorruzione un documento di programmazione, le misure adottate dal Consiglio regionale, nel tempo, sono state adeguatamente programmate ed individuate prestando attenzione alla sostenibilità delle medesime in fase di controllo e di monitoraggio, al fine di evitare una pianificazione astratta e non attuabile. Sulla base degli indirizzi suggeriti dall'Anac, la progettazione delle azioni di prevenzione nel Consiglio regionale è stata condotta attraverso l'individuazione di **misure generali**, che intervengono in maniera trasversale sull'intera amministrazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo di prevenzione della corruzione e **misure specifiche** che agiscono su alcuni rischi specifici emersi nella fase di valutazione ed esame dei processi di competenza dell'Ente.

Il sistema di prevenzione della corruzione del Consiglio regionale è stato impostato tenendo conto dei seguenti presupposti:

- presenza ed adeguatezza di misure e controlli specifici;
- capacità della misura di neutralizzare i fattori abilitanti del rischio;
- sostenibilità economica ed organizzativa della misura;
- adattamento del sistema di prevenzione alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione regionale.

Come per le fasi di gestione del rischio, dunque, l'individuazione delle misure avviene attraverso il coinvolgimento della struttura organizzativa (rete referenti e dirigenti), ma anche recependo le eventuali osservazioni e indicazioni da parte di soggetti esterni, essendo attivi presso il Consiglio regionale dei canali di ascolto degli stakeholders.

4.2 Misure generali obbligatorie previste nel PNA

Le misure generali incidono sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in materia trasversale sull'Amministrazione intera. Di seguito le misure generali previste dalla vigente normativa con le indicazioni metodologiche dell'ANAC attuate dal Consiglio Regionale della Valle d'Aosta.

CODICE DI COMPORTAMENTO		
Descrizione della misura	Tipologia	Stato di attuazione
Il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici del comparto unico della Regione Valle d'Aosta contiene la descrizione dei principi e delle condotte, espressione dei doveri di diligenza, lealtà e imparzialità ai quali il pubblico dipendente deve conformarsi. Il Codice è stato adottato dalla Giunta regionale con propria deliberazione n. 2089 in data 13 dicembre 2013, con la procedura prevista dall'art. 69 della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22 ed è vigente dal 28 gennaio 2014. Esso si applica anche ai dipendenti del Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 16, comma 4, della l.r. 3/2011.	generale	attuata
Azione	Responsabile	Termine di attuazione
Controllo sull'attuazione e sul rispetto del Codice di Comportamento e adozione delle conseguenti azioni in caso di violazione.	– tutti i servizi e i dirigenti; – competenti uffici della Giunta regionale, di cui la struttura consiliare (pur operando in regime di autonomia) si avvale per la gestione amministrativa del proprio personale (ancorché inquadrato in apposito distinto organico) e dei relativi istituti.	efficacia immediata
Interventi formativi per la corretta conoscenza e applicazione del Codice di comportamento	Segreteria Generale e Struttura Affari legislativi studi e documentazione	attuata

Modalità di attuazione della misura	Esiti monitoraggio
Il Codice è stato adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2089 del 13 dicembre 2013, con la procedura prevista dall'art. 69 della legge regionale 23 luglio 2010, n. 22, e risponde al dettato normativo dell'art. 54 del d.lgs. 190/2012 «Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione». Pubblicato sul sito internet istituzionale e nella rete intranet della Regione (a cui rinvia la sezione «Amministrazione trasparente» del sito internet del Consiglio) e ciascun dirigente dovrà provvedere alla trasmissione dello stesso ai titolari di contratti di consulenza o collaborazione a qualsiasi titolo, ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione dei vertici politici dell'amministrazione, nonché ai collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di servizi in favore dell'amministrazione. Il Servizio competente in materia di personale, contestualmente alla sottoscrizione del contratto di lavoro, consegna e fa sottoscrivere ai nuovi assunti, copia del codice di comportamento. Con deliberazione n. 117 del 19 febbraio 2020 l'Autorità ha adottato le Linee Guida in materia di Codice di Comportamento delle amministrazioni pubbliche al fine di orientare le amministrazioni a dotarsi di codici con contenuti più coerenti al dettato legislativo e utili a realizzare l'obiettivo della cura dell'interesse pubblico.	Dal monitoraggio annuale condotto sul rispetto del Codice di comportamento è emersa una generale attenzione, da parte del personale e dei dirigenti, al rispetto degli obblighi ivi contenuti. Nel corso del 2021 non si sono verificate particolari criticità nell'attuazione del Codice, fatta eccezione per l'avvio di un unico procedimento disciplinare per violazioni del codice di comportamento, comunque non configurante una fattispecie penale.
Implementazione della misura	Eventuale aggiornamento, ove necessario, del Codice di Comportamento

CONFLITTO D'INTERESSI		
Descrizione della misura	Tipologia	Stato di attuazione
La situazione di conflitto di interessi si configura laddove la cura dell'interesse pubblico cui è preposto il funzionario potrebbe essere deviata per favorire il soddisfacimento di interessi contrapposti di cui sia titolare il medesimo funzionario direttamente o indirettamente e a prescindere che ad essa segua o meno un'effettiva condotta impropria. La fattispecie è disciplinata, oltre che da diverse norme generali (art. 323 c.p., art. 6-bis L. n. 241/1990, L. n. 190/2012), anche dagli artt. 6, 7 e ss. del Codice di comportamento dei dipendenti degli enti di cui all'articolo 1 comma 1 della legge regionale n. 22/2010, cui anche il personale del Consiglio regionale è tenuto all'osservanza. La disposizione mira a evitare, nella trattazione di un determinato procedimento, la commistione di interessi pubblici e privati a scapito del Consiglio regionale e impone, a capo del dipendente, l'obbligo di segnalare preventivamente al proprio dirigente il potenziale conflitto e di astenersi dal compimento di qualsiasi attività. Le linee guida ANAC, n. 15/2019, disciplinano nello specifico la gestione dei conflitti di interesse nell'ambito delle procedure di affidamento di contratti pubblici.	generale	attuata
Azione	Responsabile	Termine di attuazione
Comunicazione preventiva al responsabile anticorruzione anche solo del potenziale conflitto e dei casi di astensione.	– tutti i servizi e i dirigenti; – competenti uffici della Giunta regionale, di cui la struttura consiliare (pur operando in regime di autonomia) si avvale per la gestione amministrativa del proprio personale (ancorché inquadrato in apposito	efficacia immediata

	distinto organico) e dei relativi istituti.	
Modalità di attuazione della misura	Esiti monitoraggio	
In attuazione delle disposizioni in materia di conflitto di interessi, il Consiglio regionale osserva specifiche misure: – obbligo di acquisizione e conservazione delle dichiarazioni di insussistenza di conflitto di interesse da parte dei dipendenti al momento dell'assegnazione degli uffici; – monitoraggio della situazione relativa al conflitto di interesse; – obbligo di comunicazione tempestiva al dirigente della struttura di appartenenza e/o al RPCT di situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale; – sensibilizzazione di tutto il personale al rispetto di quanto previsto in materia attraverso una formazione specifica; – ove confermato il dovere di astensione, il dirigente e/o RPCT dispone per l'eventuale affidamento del procedimento/attività ad altro dipendente o avoca a sé la trattazione e conclusione.	Il Consiglio regionale ha posto in essere tutte le misure previste dalla normativa vigente al fine di prevenire situazioni di conflitto di interesse e è stato effettuato il controllo puntuale su tutte le dichiarazioni sostitutive di certificazione rese dai soggetti tenuti all'osservanza. Dal monitoraggio annuale e condotto dal RPCT risulta che nel corso del 2021 non si sono verificati conflitti di interesse, né sono state comunicate astensioni da parte del personale coinvolto nelle procedure a rischio. Le attività inerenti alla presente misura vengono confermate per il triennio 2022/2024.	
Implementazione della misura	nessuna	

ATTIVITÀ SUCCESSIVA ALLA CESSAZIONE DEL SERVIZIO - PANTOUFLAGE - REVOLVING DOORS		
Descrizione della misura	Tipologia	Stato di attuazione
Ai sensi dell'art 53, comma 16 ter, d.l.gs.165/2001, ai dipendenti che abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle Pubbliche amministrazioni <u>non è consentito</u> – nei tre anni successivi alla cessazione dal servizio – svolgere attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'Amministrazione di appartenenza svolta attraverso i medesimi poteri. Si tratta di una finalità a presidio dell'interesse pubblico generale, che strutturalmente distingue il divieto in questione rispetto al patto di non concorrenza, di cui all'articolo 2125 Cod. civ.	generale	attuata senza procedura codificata
Azione	Responsabile	Termine di attuazione
- dichiarazione sostitutiva rilasciata dal dipendente interessato, al momento della cessazione del rapporto di lavoro con l'ente; - inserimento di clausole nei contratti di assunzione di personale, limitatamente alle fattispecie previste dall'art. 53, comma 16 ter, del D.Lgs. n. 165/2001;	- tutti i servizi e i dirigenti; - competenti uffici della Giunta regionale, di cui la struttura consiliare (pur operando in regime di autonomia) si avvale per la gestione amministrativa del proprio personale (ancorché inquadrato in apposito distinto organico) e dei relativi istituti.	efficacia immediata
Modalità di attuazione della misura	Esiti monitoraggio	
Il Dipartimento Personale dell'Amministrazione regionale, di cui si avvale il Consiglio regionale per la gestione amministrativa del proprio personale, svolge attività di verifica sulla base di una procedura periodica non codificata.	Dal monitoraggio annuale condotto dal RPCT risulta che nel corso del 2021 non sono state segnalate violazioni alla clausola di pantouflage.	
Implementazione della misura	- mantenimento supporto competenti uffici della Giunta regionale; - eventuale adeguamento delle procedure in essere demandate, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, della l.r. 3/2011, ai competenti uffici della Giunta regionale	

Clausole di legalità

Nell'ambito della normativa vigente in materia di anticorruzione e trasparenza i processi di acquisto gestiti dalle stazioni appaltanti pubbliche sono considerate per definizione "aree a rischio", atteso l'infittirsi di una rete di rapporti con una moltitudine di operatori economici attratti dalla possibilità di acquisire pubbliche commesse in grado potenzialmente di aumentare l'esposizione al rischio di tentativi di illecite interferenze nel corretto e trasparente andamento delle procedure di affidamento di beni, servizi e lavori. In tal senso è auspicata l'adozione di strumenti di prevenzione quali le "clausole di legalità".

PATTI D'INTEGRITÀ/PROTOCOLLI DI LEGALITÀ		
Descrizione della misura	Tipologia	Stato di attuazione
La presente misura consiste nella redazione di documento, il c.d. patto di integrità/protocollo di legalità, che l'Amministrazione, quale soggetto appaltante, richiede agli operatori economici partecipanti alle gare, di rispettare in maniera puntuale, al fine di assicurare un controllo sul reciproco operato e, eventualmente, il ricorso all'adozione di un apparato sanzionatorio per eventuali inadempimenti. Ai sensi dell'articolo 1, comma 17, della legge 190/2012 "Le stazioni appaltanti <u>possono</u> prevedere, negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito, che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara". L'ANAC ha sollecitato le amministrazioni partecipanti nei suddetti enti e società a promuovere l'utilizzo di protocolli/intese di legalità con l'adozione delle "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici", di cui a propria determinazione n. 8 del 17 giugno 2015.	generale	attuata
Azione	Responsabile	Termine di attuazione
Comunicazione al responsabile dell'anticorruzione dell'omesso	Tutti i servizi e i dirigenti che avviano	Efficacia immediata

inserimento nei bandi di gara o nelle lettere di invito delle clausole di salvaguardia e dei casi di eventuale esclusione dalle gare.	procedure di affidamento.	
Modalità di attuazione della misura	Esiti monitoraggio	
per le procedure tramite mercati elettronici , siano essi il Sistema informatico di e-Procurement della Pubblica Amministrazione (MEPA), o la Centrale unica di Committenza regionale e la piattaforma di eProcurement PlaCe-VdA (ex Me.Va.), il Consiglio, quale Stazione Appaltante, e gli Operatori Economici, che richiedono l'abilitazione ai suddetti mercati elettronici, accettano di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza impegnandosi, ad esempio, nel caso specifico del Me.Va. , a non compiere alcun atto volto ad influenzare indebitamente o distorcere in qualsiasi modo: l'abilitazione a detto mercato elettronico, le procedure di acquisto condotte dalle Stazioni Appaltanti, ovvero la corretta esecuzione degli eventuali contratti aggiudicati in tale ambito.	Dal monitoraggio effettuato risulta che il patto di integrità è stato previsto e regolarmente sottoscritto e presentato dagli affidatari nelle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture svolte tramite Sistema informatico di e-Procurement della Pubblica Amministrazione (MEPA), Centrale unica di Committenza regionale e piattaforma di eProcurement PlaCe-VdA (ex Me.Va.) La misura di monitoraggio in ordine al rispetto dei patti di integrità si ripropone anche per gli anni 2022 al 2024	
Implementazione della misura	nessuna	

COMMISSIONI, ASSEGNAZIONE UFFICI E CONFERIMENTO DI INCARICHI IN CASO DI CONDANNA PER DELITTI CONTRO LA P.A.		
Descrizione della misura	Tipologia	Stato di attuazione
La misura è disciplinata in particolar modo dall'art. 35-bis, d.Lgs. 165/2001, ai sensi del quale: " 1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale: a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi; b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati; c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere". In particolare, applicandosi le suddette disposizioni esclusivamente a specifiche fattispecie, nel caso di pronuncia di una sentenza di assoluzione per lo stesso reato, verrebbe meno la situazione ostativa.	generale	attuata
Azione	Responsabile	Termine di attuazione
Dichiarazione sostitutiva rilasciata dal dipendente interessato, al momento dell'assunzione dell'incarico;	- tutti i servizi e i dirigenti; - competenti uffici della Giunta regionale, di cui la struttura consiliare (pur operando in regime di autonomia) si avvale per la gestione amministrativa del proprio personale	efficacia immediata

	(ancorché inquadrato in apposito distinto organico) e dei relativi istituti.	
Modalità di attuazione della misura	Esiti monitoraggio	
Nelle more di una maggiore puntuale regolamentazione, la verifica delle cause ostative di cui sopra è demandata al Dipartimento Personale dell'Amministrazione regionale, di cui si avvale il Consiglio regionale per la gestione amministrativa del proprio personale, per la parte relativa a: – formazione delle commissioni di concorso; – conferimento di incarichi dirigenziali; – assegnazione di funzioni direttive a uffici, funzionari o altri collaboratori; mentre, in ordine alla formazione delle commissioni di appalto, le verifiche sono in capo alla Centrale unica di Committenza regionale, di cui si avvale il Consiglio regionale per l'espletamento delle procedure di affidamento di lavori, servizi e forniture.	Demandati alle strutture di cui si avvale il Consiglio regionale per l'espletamento delle procedure in argomento, ovvero: – Dipartimento Personale dell'Amministrazione regionale della Regione Valle d'Aosta; – Centrale unica di Committenza regionale. Dal monitoraggio annuale condotto dal RPCT risulta che nel corso del 2021 non sono state segnalate violazioni alla presente misura.	
Implementazione della misura	nessuna	

TUTELA DIPENDENTI PUBBLICI CHE SEGNALANO ILLECITI (WHISTLEBLOWING)		
Descrizione della misura	Tipologia	Stato di attuazione
L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190/2012 ha introdotto una specifica forma di tutela a beneficio del pubblico dipendente che riferisce di condotte illecite - delitti contro la P.A. di cui al Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche situazioni di malfunzionamento dell'Amministrazione a causa dell'uso a fine privato delle funzioni pubbliche - delle quali sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro. Per analogia, la medesima forma di tutela è estesa anche ai consulenti e ai collaboratori dell'Ente. A seguito dell'approvazione della legge n. 179/2017, analoga tutela è stata inoltre assicurata ai dipendenti delle imprese fornitrici di beni o servizi e di quelle che realizzano opere a favore delle Pubbliche Amministrazioni.	generale	attuata
Azione	Responsabile	Termine di attuazione
La deliberazione della Giunta regionale n. 1008 del 3 luglio 2015, ha approvato lo schema generale della procedura per la gestione delle segnalazioni di condotte illecite, sostituendo la precedente procedura "cartacea" con una procedura digitalizzata, che si avvale di una piattaforma dedicata, accessibile dalla sezione intranet del sito istituzionale e creata nel rispetto dei criteri per tutelare l'identità del segnalante, sia nella fase di trasmissione della segnalazione, sia nella successiva fase di istruttoria della stessa.	competenti uffici della Giunta regionale, di cui la struttura consiliare (pur operando in regime di autonomia) si avvale per la gestione amministrativa del proprio personale (ancorché inquadrato in apposito distinto organico) e dei relativi istituti: il RPCT della Regione Valle d'Aosta cura l'istruttoria delle segnalazioni, unitamente al Coordinatore del Dipartimento Legislativo e aiuti di Stato, e riveste anche il ruolo di custode dell'identità.	efficacia immediata
Modalità di attuazione della misura	Esiti monitoraggio	
Nel sito internet regionale, o tramite apposito link, è possibile accedere all'applicativo per l'inserimento di una segnalazione di	Demandati al RPCT della Regione Valle d'Aosta	

illecito da parte di un dipendente regionale oppure di un consulente/collaboratore del Consiglio, convalidato il quale comparirà a video un “codice della segnalazione”, attraverso il quale sarà possibile controllare lo stato della propria segnalazione. A tutela dell’identità del segnalante, il sistema assicura la separazione dei dati identificativi del segnalante dal contenuto della segnalazione e l’adozione di codici sostitutivi degli stessi dati identificativi. Per contro, il segnalante è personalmente responsabile dei contenuti della segnalazione e, se essa riporta informazioni false o se è stata resa con dolo o colpa grave, ne risponde a titolo di calunnia o diffamazione ovvero, per lo stesso titolo, ai sensi dell’articolo 2043 del codice civile.	
Implementazione della misura	Eventuale adeguamento delle procedure in essere e degli strumenti informatici in uso, demandati, ai sensi dell’articolo 16, comma 4, della l.r. 3/2011, ai competenti uffici della Giunta regionale.

MONITORAGGIO RAPPORTI TRA AMMINISTRAZIONI E SOGGETTI BENEFICIARI		
Descrizione della misura	Tipologia	Stato di attuazione
Ai sensi dell'art. 1, comma 9, lett. e) della l. 190/2012, si rende necessario definire le modalità di monitoraggio dei rapporti tra il Consiglio regionale e i soggetti che con lo stesso stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti del Consiglio regionale. I dirigenti interessati sono tenuti a verificare e monitorare l'adempimento in argomento. A tal fine devono essere verificate le ipotesi di relazione personale o professionale sintomatiche del possibile conflitto d'interesse di cui all'art. 6, D.P.R. 62/2013. Gli esiti di detta verifica. La misura ha forte attinenza con l'obbligo di astensione nei casi di conflitto d'interesse, anche potenziale, che costituisce un dovere comportamentale previsto nel Codice di comportamento e che, come tale, grava su tutto il personale.	generale	attuata
Azione	Responsabile	Termine di attuazione
– Acquisizione delle certificazioni relative all'insussistenza di eventuale conflitto d'interesse da parte dei componenti delle commissioni di gara e dei dipendenti coinvolti nei procedimenti di appalti o da parte di soggetti beneficiari. – Monitoraggio del rispetto dei termini per i procedimenti.	– tutti i servizi e i dirigenti interessati dalle procedure in argomento; – competenti strutture di cui si avvale il Consiglio regionale per l'espletamento delle procedure.	Efficacia immediata
Modalità di attuazione della misura	Esiti monitoraggio	
	Dal monitoraggio condotto dal RPCT è emerso che le strutture interessate hanno proceduto all'acquisizione delle debite dichiarazioni e dalle opportune verifiche non sono emerse segnalazioni.	
Implementazione della misura	nessuna	

INCARICHI VIETATI AI DIPENDENTI DEL CONSIGLIO E DISCIPLINA INCARICHI ISTITUZIONALI ED EXTRAISTITUZIONALI		
Descrizione della misura	Tipologia	Stato di attuazione
Il rapporto di pubblico impiego è costituzionalmente connotato dal carattere di esclusività nei confronti dell'Amministrazione di appartenenza (art. 98 Cost.). Tale caratteristica determina delle incompatibilità tra la qualifica di pubblico dipendente ed alcuni impieghi: alcune assolute, alcune attenuate dalla circostanza che le attività sono svolte, previa autorizzazione, in modo occasionale e limitato (limiti meno stringenti in caso di Part time non superiore al 50%) e comunque non siano in contrasto con i doveri di ufficio e non generino situazioni di conflitto d'interesse, anche potenziale, con essi. Il sistema delineato dal quadro normativo vigente distingue: a) Attività liberamente esercitabili - (art. 70 L.R. 22/2010) b) Attività assolutamente incompatibili - (art. 72 L.R. 22/2010) c) Attività esercitabili previa autorizzazione - (art. 71 L.R. 22/2010).	generale	attuata
Azione	Responsabile	Termine di attuazione
– Circolare n. 50/2020 Dipartimento Personale dell'Amministrazione regionale – Anagrafe delle prestazioni rese dal personale delle Amministrazioni pubbliche (art. 53 - comma 11 - D.lgs. 30 marzo 2001, n. 165).	– tutti i servizi e i dirigenti; – competenti uffici della Giunta regionale, di cui la struttura consiliare (pur operando in regime di autonomia) si avvale per la gestione amministrativa del proprio personale (ancorché inquadrato in apposito distinto organico) e dei relativi istituti.	efficacia immediata
Modalità di attuazione della misura	Esiti monitoraggio	
Acquisizione della preventiva comunicazione da parte del dipendente per conoscenza al dirigente di struttura e alla struttura competente in materia di attività extraimpiego all'indirizzo extraimpiego@regione.vda.it , al fine della corretta	Demandati al Dipartimento Personale dell'Amministrazione regionale della Regione Valle d'Aosta di cui si avvale il Consiglio regionale per la gestione amministrativa del proprio personale.	

valutazione delle attività in argomento.	
Implementazione della misura	nessuna

INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ PER INCARICHI DIRIGENZIALI		
Descrizione della misura	Tipologia	Stato di attuazione
Il PNA 2013 prevede che le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. 165/2001 verifichino la sussistenza, all'atto del conferimento di incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico, eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire l'incarico.	generale	attuata
Azione	Responsabile	Termine di attuazione
Dichiarazioni sostitutive da acquisirsi all'atto del conferimento di uno degli incarichi disciplinati dal suddetto decreto. In particolare, la dichiarazione sull'insussistenza di una delle cause di inconferibilità costituisce condizione di efficacia dell'incarico. Pertanto è altamente auspicabile che il procedimento di conferimento dell'incarico si perfezioni solo all'esito della verifica, da parte dell'organo di indirizzo e della struttura di supporto, sulla dichiarazione resa dall'interessato, da effettuarsi tenendo conto degli incarichi risultanti dal curriculum vitae allegato alla predetta dichiarazione e dei fatti notori comunque acquisiti. La dichiarazione sulla insussistenza di cause di incompatibilità deve essere ripetuta annualmente; entrambe le tipologie di dichiarazioni devono comunque essere rinnovate ogni qualvolta sopraggiungano eventi rilevanti (ad esempio una sentenza di condanna ai sensi dell'art.3 del d.lgs. n.39/2013).	competenti uffici della Giunta regionale, di cui la struttura consiliare (pur operando in regime di autonomia) si avvale per la gestione amministrativa del proprio personale (ancorché inquadrato in apposito distinto organico) e dei relativi istituti e RPCT della Regione Valle d'Aosta.	efficacia immediata
Modalità di attuazione della misura	Esiti monitoraggio	
– dichiarazione sostitutiva rilasciata dal dipendente interessato, propedeutica al conferimento di uno degli incarichi disciplinati dal suddetto decreto;	Demandati al Dipartimento Personale dell'Amministrazione regionale della Regione Valle d'Aosta di cui si avvale il Consiglio regionale per la gestione amministrativa del proprio personale.	

– correlata attività istruttoria sul contenuto delle suddette dichiarazioni in caso di nomina; – pubblicazione delle dichiarazioni sul sito istituzionale del Consiglio regionale; – contestazione all'interessato dell'esistenza o dell'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità	
Implementazione della misura	nessuna

ROTAZIONE INCARICHI DIRIGENZIALI		
Descrizione della misura	Tipologia	Stato di attuazione
Secondo quanto disposto dall'art. 1, co. 10, lett. b) della l. 190/2012, il RPCT deve verificare, d'intesa con il dirigente competente, "l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione". Secondo il PNA tale misura deve essere adottata nelle aree a più elevato rischio di corruzione, salvo che non vi siano motivati impedimenti connessi alle caratteristiche organizzative dell'amministrazione.	generale	attuata mediante misure sostitutive
Azione	Responsabile	Termine di attuazione
È unanime consapevolezza che la misura presenta significative difficoltà attuative e si caratterizza per i non trascurabili impatti sull'organizzazione e sull'andamento dei processi produttivi dell'Amministrazione. Il Consiglio regionale presenta un numero limitato di qualifiche dirigenziali e di funzionari di categoria D idonei a svolgere funzioni di particolari complessità, così come richiesto alle posizioni organizzative, che rende difficoltosa e, comunque, non vantaggiosa la rotazione ordinaria degli incarichi. Tale rotazione, infatti, nell'ambito del Consiglio regionale deve essere attuata con l'accortezza di assicurare, compatibilmente con le professionalità necessarie disponibili, la piena funzionalità e il mantenimento delle necessarie competenze degli uffici e tenendo conto della frequenza dell'esposizione al rischio connessa al numero delle pratiche trattate nell'arco del triennio dell'attuazione del Piano.	Le strutture interessate al conferimento degli incarichi dirigenziali.	efficacia immediata
Modalità di attuazione della misura	Esiti monitoraggio	
In considerazione delle peculiarità del Consiglio regionale, quale assemblea legislativa e, pertanto, dell'ambito limitato delle	Dal monitoraggio condotto dal RPCT è emerso che le strutture interessate hanno comunque attuato misure sostitutive, quali l'espletamento	

attività c.d. "a rischio di corruzione", nonché delle limitate risorse di personale a disposizione, la rotazione non è praticabile in termini di efficacia e efficienza, pertanto sono privilegiate misure sostitutive, in primis la gestione condivisa dei procedimenti, tra il funzionario e i dipendenti dell'ufficio, oltre alla supervisione del dirigente o del Segretario generale. L'informazione sugli atti adottati dai dirigenti è agevolata dal sistema informatico di gestione del protocollo e degli atti delle strutture organizzative del Consiglio regionale. I dirigenti e i responsabili dei procedimenti rientranti nelle attività a più elevato rischio corruzione informano tempestivamente il proprio diretto superiore, nel caso si trovino in conflitto di interessi, nel caso in cui siano in ritardo nella gestione dei procedimenti stessi o in altri casi di inosservanza delle disposizioni contenute nel Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza.	dell'attività in condivisione tra funzionario e dipendenti dell'ufficio, con la supervisione del dirigente o dello stesso RPCT.
Implementazione della misura	nessuna

ROTAZIONE STRAORDINARIA		
Descrizione della misura	Tipologia	Stato di attuazione
Ai sensi dell'articolo 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. 165 del 2001 i dirigenti degli uffici dirigenziali generali nelle amministrazioni dello Stato <i>“provvedono al monitoraggio delle attività nelle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell’ufficio cui sono preposti, disponendo con provvedimento motivato, la rotazione del personale <u>nei casi</u> di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva”</i>. Cionondimeno nulla precisa la norma circa il contenuto della condotta corruttiva e le fattispecie di illecito che l’amministrazione è chiamata a tenere in conto ai fini della decisione di ricorrere o meno alla misura della rotazione straordinaria. L’Autorità si è pronunciata più volte sulla rotazione straordinaria, in ultimo con <i>“Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001”</i>.	generale	Attuata mediante procedura periodica non codificata, volta ad accertare l’indice di rotazione degli incarichi dirigenziali e delle posizioni organizzative assegnati
Azione	Responsabile	Termine di attuazione
La misura, di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi, consiste nell’allontanamento del dipendente dal proprio ufficio, c.d. trasferimento d'ufficio, sulla base di un provvedimento dell’Amministrazione, adeguatamente motivato, con il quale si valuta la condotta corruttiva imputata pregiudizievole per l’immagine di imparzialità dell’Ente. Il trasferimento può comportare il cambio di sede oppure l’attribuzione di diverso incarico nella medesima sede.	– tutti i servizi e i dirigenti; – competenti uffici della Giunta regionale, di cui la struttura consiliare (pur operando in regime di autonomia) si avvale per la gestione amministrativa del proprio personale (ancorché inquadrato in apposito distinto organico) e dei relativi istituti; – organo politico (Ufficio di Presidenza) che ha conferito l'incarico, nel caso in cui interessi il Segretario generale.	Efficacia immediata

Modalità di attuazione della misura	Esiti monitoraggio
Provvedimento di trasferimento d'ufficio, debitamente motivato, a notizia dell'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva nei confronti dei dipendenti.	Dal monitoraggio annuale condotto dal RPCT risulta che nel corso del 2021 non sono stati segnalati l'avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.
Implementazione della misura	Eventuale adeguamento della procedura in essere, demandata, ai sensi dell'articolo 16, comma 4, della l.r. 3/2011, ai competenti uffici della Giunta regionale, fatto seguito agli esiti in sede di rinnovo del contratto collettivo di comparto, oggetto di esame nel corso dell'anno 2022, auspicando specifica disciplina, tra l'altro, delle modalità di attuazione della rotazione straordinaria.

4.3 Le misure generali di trasparenza

La trasparenza rappresenta uno degli assi portanti della politica anticorruzione impostata dalla legge 190/2012”, che, lungi dal costituire una “semplice” misura di prevenzione della corruzione, rappresenta essa stessa l’oggetto di una complessa disciplina normativa, che richiede una programmazione sistematica, contenuta in apposito documento.

Nella **delibera n. 1310 del 28 dicembre 2016 avente** ad oggetto *“Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016”*, l’Autorità ha espressamente previsto che costituiscano con- tenuto necessario dei Piani anticorruzione, sia gli obiettivi strategici in materia di trasparenza (art. 1, co. 8, L. 190/2012), da pubblicare unitariamente a quelli di prevenzione della corruzione, sia la sezione della trasparenza con l’indicazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni la cui omissione è sanzionabile ai sensi dell’art. 19, c.5, del d.l. 90/2014.

Sulla base delle suddette indicazioni, il Consiglio regionale ha definito, in relazione alla periodicità dell’aggiornamento, i termini di pubblicazione e le modalità per lo svolgimento delle attività di vigilanza e monitoraggio, indicando i nominativi dei soggetti e gli uffici responsabili. I titolari dei Servizi dirigenziali del Consiglio regionale assumono, dunque, in via esclusiva la responsabilità del corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione e quella del trattamento dei dati in funzione dell’eventuale applicazione dei regimi sanzionatori previsti rispettivamente dall’articolo 46 del d.lgs. 33/2013 per i casi di inesatta o mancata pubblicazione dei dati previsti e dall’art. 167 e ss. del d.lgs. 193/2003 nei casi di trattamento illecito dei dati personali.

Al fine di consentire l’adeguamento alle nuove disposizioni normative, introdotte dal D. lgs n. 97/16, il RPCT ed il Servizio Informatica del Consiglio Regionale hanno garantito, in questi anni, un costante aggiornamento della Sezione “Amministrazione Trasparente” attraverso un monitoraggio periodico svolto nelle forme e modalità precisate nella sezione dedicata.

Oltre alla pubblicazione delle informazioni e dei documenti prescritti dalla vigente normativa, il Consiglio regionale ha adottato nel tempo ulteriori misure di trasparenza.

4.4 Programma triennale (2022-2024) per la trasparenza e l’integrità

Il Programma triennale per la trasparenza e l’integrità rappresenta un’essenziale misura per la prevenzione della corruzione, essendo la trasparenza definita (articolo 11, comma 1, del d.lgs. 150/2009) come *“accessibilità totale, anche attraverso lo strumento della pubblicazione sui siti istituzionali delle amministrazioni pubbliche, delle informazioni concernenti ogni aspetto dell’organizzazione, degli indicatori relativi agli andamenti gestionali e all’utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali, dei risultati dell’attività di misurazione e valutazione svolta dagli organi competenti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità”*.

Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità del Consiglio regionale della Valle d'Aosta è stato adottato con deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 121 del 3 giugno 2013 e aggiornato annualmente (deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 27 del 18 marzo 2014 e deliberazione dell'Ufficio di Presidenza n. 27 del 3 marzo 2015).

A partire dal 2016 tale Programma è diventato, anche formalmente, parte del Piano triennale di prevenzione della corruzione, andando a formare la presente sezione del Piano che esplicita e aggiorna quindi il Programma triennale (2022-2024) per la Trasparenza e l'integrità del Consiglio regionale.

4.5 Aspetti procedurali

L'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale ha formalmente nominato il Segretario Generale del Consiglio regionale quale Responsabile per la trasparenza del Consiglio regionale, oltreché Responsabile per la prevenzione della corruzione, in ottemperanza, rispettivamente, all'articolo 43, comma 1, del d.lgs. 33/2013 e all'articolo 1, comma 7, della legge 190/2012.

La predisposizione del Programma è pertanto avvenuta ad opera del Segretario Generale sulla base di un lavoro di ricognizione effettuato con l'ausilio dell'ufficio informatica e dell'ufficio stampa del Consiglio regionale, che ha permesso di censire le norme in materia di trasparenza, le informazioni di cui è prevista la pubblicazione, ciò che è già pubblicato e ciò che deve essere perfezionato, corretto o integrato, gli inserimenti di cui programmare l'effettuazione, lo scadenziario degli aggiornamenti da apportare in relazione alle varie tipologie di dati, nel triennio di validità del Programma. Il Programma è stato poi sottoposto all'attenzione della Commissione indipendente di valutazione della performance.

Il Programma forma oggetto di formale approvazione da parte dell'Ufficio di Presidenza e di pubblicazione sul sito internet del Consiglio regionale. L'aggiornamento avviene con cadenza annuale.

4.6 Il Consiglio regionale - il contesto interno

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta è composto da **35 consiglieri**, eletti a suffragio universale, uguale, diretto e segreto, come previsto dall'**articolo 16 dello Statuto speciale** e dalla **l.r. 3/1993** (Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta). È eletto per cinque anni, decorrenti dalla data delle elezioni, e lo stesso elegge, fra i suoi componenti, il Presidente, l'Ufficio di presidenza e le Commissioni, in conformità al regolamento interno.

Il Consiglio regionale è l'organo rappresentativo della Regione, la cui principale **funzione**, affidatagli dall'articolo 26 dello Statuto speciale, è quella **legislativa**, cioè l'approvazione delle leggi.

Il procedimento legislativo si articola in una serie predeterminata e coordinata di atti all'interno dei quali la partecipazione del cittadino assume caratteristiche differenti: dalla **partecipazione diretta**, attraverso la presentazione di proposte di legge di iniziativa

popolare, di referendum propositivo o abrogativo, alla **partecipazione indiretta**, attraverso i portatori di interessi esterni in grado di influenzare l'azione dei rappresentanti eletti nel Consiglio regionale, anche attraverso l'audizione nelle commissioni consiliari permanenti.

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta, al pari delle analoghe istituzioni parlamentari, è dotato di un apparato tecnico-burocratico destinato a fornire all'Assemblea nel suo complesso l'assistenza necessaria al compimento delle funzioni ad essa spettanti.

Nell'ambito dell'autonomia funzionale e contabile del Consiglio, l'Ufficio di Presidenza provvede all'organizzazione del personale necessario all'espletamento dell'attività consiliare. Infatti, le competenze in materia di personale, attribuite al Presidente della Regione e alla Giunta regionale dalla legge regionale 23 luglio 2010, n. 22, relativa all'organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli enti del comparto unico della Valle d'Aosta, sono esercitate, nell'ambito del Consiglio, dal Presidente del Consiglio e dall'Ufficio di Presidenza.

Spetta in particolare all'Ufficio di Presidenza stabilire **l'articolazione delle strutture organizzative del Consiglio** e la ripartizione delle risorse umane da assegnare a ciascuna di esse, nonché la definizione delle materie di competenza di ogni struttura. Il personale del Consiglio è inquadrato, nell'ambito del ruolo unico del personale dell'amministrazione regionale, nell'organico del Consiglio regionale. Tra le strutture del Consiglio e della Giunta la mobilità del personale è attuata d'intesa tra la Giunta e l'Ufficio di Presidenza del Consiglio.

All'inizio della XV legislatura, l'Ufficio di Presidenza ha approvato l'articolazione delle strutture organizzative del Consiglio, così come definite con deliberazione n. 127/18 del 24 agosto 2018. Tale articolazione è stata confermata, ad inizio della XVI legislatura, con deliberazione dell'Ufficio di presidenza n. 101 del 1° dicembre 2020. Le strutture amministrative del Consiglio regionale, che fanno capo alla Segreteria generale, erogano principalmente servizi agli organi del Consiglio: Presidente del Consiglio, componenti dell'Ufficio di Presidenza, Presidenti delle Commissioni consiliari, Conferenza dei Capigruppo, singoli consiglieri, gruppi consiliari.

Tra i **servizi** più significativi **resi** dalle strutture amministrative del Consiglio regionale **alla collettività regionale**, vi sono quelli di **contenuto informativo** riguardanti i procedimenti legislativi e più in generale i processi decisionali in itinere presso le commissioni consiliari e l'Aula. Tali servizi sono rivolti principalmente ai portatori di interessi sociali ed economici (associazioni imprenditoriali e professionali, sindacati, ecc.) che partecipano ai processi di formazione delle politiche pubbliche regionali.

La **trasparenza e l'accesso** alle informazioni relative a tali processi è garantita anche dalla loro pubblicazione sul sito istituzionale del Consiglio, nonché dalla possibilità di seguire in diretta, sul sito istituzionale stesso (ovvero su YouTube e sul canale televisivo TV Vallée) i lavori del Consiglio regionale.

Il cittadino dispone, inoltre, nei confronti delle informazioni non oggetto di obbligo di pubblicazione, dello strumento dell'**accesso civico generalizzato**, introdotto dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

Servizi diretti al cittadino sono poi quelli svolti dagli organismi autonomi incardinati presso il Consiglio regionale: Il Difensore civico e Il Co.Re.Com.

Quanto al primo tipo di attività sono individuabili quali **stakeholder interni** i consiglieri regionali, primi titolari dell'iniziativa legislativa e fruitori diretti dell'attività di supporto, istruttoria e consulenza svolta dagli uffici del Consiglio.

**4.6.1 Ricognizione dei
principali portatori di
interessi del Consiglio
regionale**
IL CONTESTO ESTERNO



4.7 Iniziative di comunicazione della Trasparenza

Ad avvalorare l'operato del Consiglio regionale sul versante della trasparenza, si possono menzionare i numerosi interventi posti in essere già da parecchi anni e finalizzati ad assicurare l'attività di comunicazione e informazione e a garantire la piena trasparenza e accessibilità degli atti consiliari.

Il Consiglio regionale della Valle d'Aosta mette a disposizione dei cittadini, delle istituzioni pubbliche e private un sito web (www.consiglio.regione.vda.it e www.consiglio.vda.it) che rispetta i requisiti di legge come richiesto dal Codice della PA digitale e di funzionalità come richiesto dal consorzio W3C, organismo internazionale che detta le linee guida in materia di accessibilità, usabilità, affidabilità e interoperabilità dei siti web.

Dal punto di vista dei contenuti il sito è articolato in chiare sezioni tematiche che illustrano in modalità testuale e multimediale (audio e video) tutte le attività di natura politica, amministrativa e divulgativa del Consiglio regionale e degli organismi incardinati, Difensore Civico, CO.RE.COM. e Consulta per le pari opportunità.

Sempre in ottemperanza al Codice della PA digitale e per ottimizzare la comunicazione digitale è stata da molti anni attivata una casella di posta elettronica certificata (consiglio.regione.vda@cert.legalmail.it) che consente lo scambio di e-mail con la stessa validità di una raccomandata con ricevuta di ritorno.

Nel sito istituzionale sono reperibili svariati documenti (tra cui Costituzione, Statuto speciale e Regolamento interno), le informazioni relative agli organismi istituzionali (Presidente, Ufficio di Presidenza, Consiglieri, Commissioni, Conferenza dei Capigruppo, Gruppi consiliari) sia per quanto concerne la loro composizione sia le loro funzioni, alcuni cenni relativi alle tappe introduttive del percorso della storia e dell'autonomia della Valle d'Aosta e alle varie legislature dal dopoguerra ad oggi, le sezioni relative alle varie funzioni svolte dal Consiglio regionale (funzioni legislativa, politica, amministrative, ispettiva, costituzionali, autonomia funzionale, iniziativa popolare), la descrizione del sistema elettorale, l'attività degli organi consiliari (convocazioni e ordini del giorno delle riunioni del Consiglio regionale e delle Commissioni e relativi verbali, rassegna multimediale delle dirette delle adunanze consiliari, rapporti annuali di attività), il quadro di insieme delle relazioni internazionali, in particolare con i parlamenti francofoni.

Di particolare interesse è la sezione del sito "Iter leggi e atti" che permette di seguire l'iter di una legge dal momento della presentazione, attraverso l'esame delle Commissioni e dell'aula, fino alla promulgazione, nonché l'iter degli atti amministrativi, degli atti politici (interrogazioni, interpellanze, mozioni e risoluzioni) e delle petizioni sottoposte all'attenzione del Consiglio regionale.

Un sistema di mailing list consente di ricevere tutte le informazioni relative alle attività del Consiglio regionale e nello specifico all'esame degli atti da parte degli organi consiliari.

Sono inoltre disponibili le seguenti banche dati:

- leggi e regolamenti regionali: il motore di ricerca per le leggi e i regolamenti regionali dal 1950 a oggi;
- oggetti del Consiglio: gli oggetti trattati nel corso delle sedute del Consiglio regionale dal 1946 a oggi;

- norme di attuazione: le disposizioni per l'applicazione dello Statuto speciale della Valle d'Aosta;
- ricorsi alla Corte costituzionale: i ricorsi per legittimità costituzionale e i ricorsi per conflitto di attribuzione sollevati dallo Stato e dalla Regione dal 1989 a oggi;
- pronunce della Corte costituzionale: le sentenze e le ordinanze della Consulta dal 1956 a oggi;
- rinvii della Commissione di coordinamento: i controlli preventivi di legittimità sulle leggi regionali fino all'8 novembre 2001;
- infoLeg: aggiornamento mensile sull'attività normativa regionale, statale e comunitaria da gennaio 2011;
- link al sito «Normattiva»: collegamento alla banca dati online delle leggi nazionali e regionali, curata direttamente dagli organi statali.

Di particolare importanza sono infine le sezioni “Trasparenza amministrativa” e “Trasparenza della politica”, dove sono raccolte le principali informazioni occorrenti per ottemperare alle fonti normative sopra richiamate. Nella sezione **“Trasparenza amministrativa”** si trovano le informazioni relative alla struttura organizzativa del Consiglio regionale (organigramma, competenze, recapiti, curricula e retribuzioni dei dirigenti), agli uffici (organico, recapiti dei dipendenti, orari di apertura al pubblico), ai dati sulla performance (sistema di misurazione e valutazione, piano delle performance, relazioni annuali, tassi di assenza), alle risorse finanziarie, ai bandi di gara e di concorso, al conferimento di incarichi e consulenze e agli elenchi dei soggetti beneficiari di contributi e di corrispettivi e compensi.

Occorre evidenziare che, come dispone l'articolo 16, comma 4, della l.r. 3/2011, la struttura consiliare, pur operando in regime di autonomia, si avvale, per la gestione amministrativa del proprio personale - pur inquadrato in un apposito distinto organico - e dei relativi istituti, dei competenti uffici della Giunta regionale. Ciò comporta che alcune delle informazioni concernenti il personale consiliare siano rese pienamente accessibili mediante il ricorso a link al sito istituzionale della Regione o siano comunque reperibili su tale sito.

Nella sezione **“Trasparenza della politica”** sono rese disponibili le informazioni relative ai curricula e ai recapiti degli organi di indirizzo politico, al trattamento economico dei Consiglieri regionali (indennità mensili, vitalizio, anagrafe patrimoniale e compensi annuali erogati), alle modalità di rendicontazione, controllo e pubblicità dei contributi erogati ai Gruppi consiliari.

Tali due ultime sezioni rispondono agli obblighi di trasparenza e pubblicità sanciti in particolare dal d.lgs. 33/2013, oltreché dalla normativa regionale (si veda da ultimo la l.r. 35/2012 per quanto concerne i contributi ai Gruppi consiliari), pur essendo inserite anche in altre sezioni del sito ulteriori informazioni di cui è prevista per legge la pubblicazione.

All'interno del sito internet del Consiglio regionale è poi ospitata una specifica sezione denominata “Info Conseil Vallée”, che è la testata giornalistica online del Consiglio regionale, dove sono raccolti i comunicati stampa relativi agli approfondimenti sui lavori consiliari e sull'attività delle Commissioni consiliari, alle iniziative culturali e istituzionali organizzate dall'Assemblea, all'attività politica dei Gruppi consiliari, e dove è possibile visionare i videocomunicati realizzati sulle singole iniziative e i TG web di approfondimento

su tematiche specifiche.

Altro importante strumento di informazione è il servizio di broadcasting sul canale digitale televisivo terrestre “TV Vallée”, attraverso il quale i cittadini possono seguire la diretta dei lavori delle adunanze consiliari o delle riunioni pubbliche delle Commissioni consiliari. Si tratta di un’attività a cui si è approdati dopo una prima fase di sperimentazione, iniziata nel 2005, quando il Consiglio regionale decise di partecipare a bandi indetti dal CNIPA, relativi a progetti di T-government, con lo scopo di dotarsi al proprio interno delle tecnologie necessarie all’allestimento di un canale digitale terrestre sperimentale. Il contratto relativo a tale servizio cessa il 30 giugno 2022.

Al fine proseguire nell'importante attività di informazione alla cittadinanza, l'Ufficio di presidenza, d'intesa con la Conferenza dei capigruppo, ha deciso di procedere con modalità alternative e più innovative, alla luce anche delle trasformazioni in atto nel settore audio-visivo, ed ha optato per un servizio di diretta sviluppando una apposita APP compatibile con le smart TV e le nuove tecnologie. Sono in fase avanzata gli adempimenti, sia amministrativi che tecnici, finalizzati all'implementazione dei nuovi servizi a partire dal 1° luglio 2022.

Le dirette delle adunanze consiliari possono inoltre essere seguite sul sito internet, dove è altresì custodita tutta la rassegna multimediale delle stesse, e sul canale You Tube del Consiglio.

Il sito ospita infine tre sezioni dedicate ai tre organismi di garanzia incardinati presso il Consiglio regionale: il CO.RE.COM., il Difensore Civico e la Consulta regionale per le Pari Opportunità.

Da ultimo, occorre segnalare, in quanto possono essere valorizzate e meglio riorientate anche in funzione di “Giornate della trasparenza”, le Conferenze di fine anno di presentazione del “Rapporto annuale di attività”, organizzate congiuntamente con il Governo regionale, nel corso delle quali sono illustrati l’attività svolta nell’anno dall’Assemblea e i principali dati relativi all’operato degli organi consiliari e delle strutture, nonché la Conferenza che si tiene a ogni fine legislatura in cui è presentato il “Rapporto di legislatura”, dove è riassunta l’attività di cinque anni di mandato. I documenti in questione formano già ora oggetto di pubblicazione sul sito web.

4.8 Attivazione e potenziamento della sezione del sito «Amministrazione trasparente»

Il Programma per la trasparenza, nella sua prima stesura, dava conto della situazione relativa all'attuazione degli obblighi derivanti nello specifico dal d.lgs. 33/2013 al momento dell'approvazione della prima stesura del Programma Triennale avvenuta a giugno 2013.

In seguito, in ottemperanza a quanto indicato nel Programma, si è provveduto alla realizzazione sul sito web del Consiglio regionale di un'apposita sezione, denominata "Amministrazione trasparente", strutturata in conformità alla nuova articolazione e ai relativi contenuti prescritti dalla normativa.

L'**allegato 3** al presente Piano riporta la **Tabella** contenente un'illustrazione della sezione **Amministrazione trasparente**, con l'articolazione in sezioni e sotto-sezioni, indicando, per ciascuna di esse, gli adempimenti da porre in essere per il loro aggiornamento con la relativa tempistica e le strutture responsabili dei singoli adempimenti.

La Commissione indipendente di valutazione della performance (CIV) ha svolto gli accertamenti, tenendo anche conto dei risultati e degli elementi emersi dall'attività di controllo sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione svolta dal responsabile della trasparenza ai sensi dell'art. 43, comma 1, del d.lgs. 33/2013, e, con nota in data 29 gennaio 2014, ha attestato la veridicità e l'attendibilità, alla data dell'attestazione, di quanto riportato nell' Allegato 1 – " Griglia di rilevazione al 31 dicembre 2013 della delibera n. 77/2013 del *Consiglio Regionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta*, ai sensi dell' art. 14, c. 4, lett. g), del d.lgs. n. 150/2009 e delle delibere A.N.A.C. nn. 50/2013 e 77/2013." – rispetto a quanto pubblicato sul sito del Consiglio regionale.

Analoghe attestazioni e griglie di rilevazione sono state predisposte dalla CIV nelle annualità successive in ordine all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione in relazione alle rispettive delibere A.N.A.C.

Da ultimo, con nota del 3 giugno 2021 la CIV ha attestato la veridicità e l'attendibilità, alla data dell'attestazione, di quanto riportato nell'Allegato 2.1 della griglia di rilevazione al 31 maggio 2021, disposta dalla Delibera Anac n. 294/2021.

Tali attestazioni e le griglie di rilevazione sono pubblicati nella sezione "Amministrazione trasparente".

Gli **allegati 4 e 5** al presente Piano riportano le **Tabelle riassuntive dei dati** relativi, rispettivamente, agli **accessi** degli utenti alle informazioni presenti sull'intero **sito del Consiglio** regionale nel periodo 1 gennaio 2021/31 dicembre 2021 e agli accessi degli utenti ai dati presenti nella sezione **«Amministrazione trasparente»** nel periodo 1 gennaio 2021/31 dicembre 2021.

4.9 Efficacia dell'Istituto dell'accesso civico

L'elemento maggiormente innovativo, fra quelli introdotti dal d.lgs. 97/2016 è rappresentato da una nuova forma di accesso civico, il c.d. "FOIA" o accesso civico "generalizzato".

L'accesso civico "semplice" permane e si pone quale strumento di rimedio per l'inadempimento di specifici obblighi normativi: chiunque, indipendentemente dalla titolarità di situazioni giuridiche rilevanti, può chiedere la pubblicazione di documenti, informazioni e dati in caso di mancata pubblicazione obbligatoria.

L'accesso generalizzato invece non presuppone la previsione di alcun obbligo di pubblicazione ed esprime quindi il riconoscimento del diritto di informazione, trovando unico limite nella tutela di interessi pubblici o privati giuridicamente rilevanti, secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del d.lgs. 33/2013.

Permane altresì il diritto di accesso "agli atti" o "documentale", disciplinato dalla legge 7 agosto 1990, n. 241, che mantiene un autonomo ambito di applicazione. L'accesso documentale si distingue sostanzialmente dal punto di vista soggettivo poiché si tratta di un diritto a legittimazione ristretta, la cui titolarità è riconosciuta a tutti i soggetti privati, compresi quelli portatori di interessi pubblici o diffusi, che abbiano un interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente a una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso.

Come anticipato nella sezione introduttiva del presente PTPCT, in tema di accesso civico generalizzato sono intervenuti i seguenti provvedimenti a livello nazionale:

- la delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016: "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013" e la circolare n. 2/2017 "Attuazione delle norme sull'accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)", emanata dal Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione in data 30 maggio 2017, che hanno contribuito a meglio chiarire la portata applicativa degli articoli 5 e 5-bis del decreto Trasparenza, esemplificando le prassi procedurali ottimali da seguire nella gestione di una domanda di accesso civico generalizzato, dal momento della sua protocollazione fino all'eventuale riesame.

L'istituto dell'accesso civico è stato anche oggetto di approfondimento in sede di Conferenza dei Consigli regionali, soprattutto con riferimento alle specificità delle Assemblee legislative.

Nel corso del 2021 non è pervenuta, al Responsabile della Trasparenza del Consiglio regionale, alcuna richiesta di accesso civico. È stato invece rilevante il numero degli accessi al sito del Consiglio regionale, oltre che nella parte della Sezione Amministrazione trasparente, come si può rilevare dalle Tabelle di cui agli Allegati 4 e 5, di cui sopra, deponendo l'alto numero di accessi al sito in favore della considerazione di una disponibilità all'utente di una quantità di informazioni tale da evitare il ricorso all'istituto dell'accesso civico.

SEZIONE QUINTA GLI ALLEGATI AL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

- 1) *All. 1 Rappresentazione mappatura dei processi con metodologia ante PNA 2019*
- 2) *All. 2 Rappresentazione mappatura dei processi con metodologia secondo indicazioni PNA 2019*
- 3) *All. 3 Elenco obblighi di pubblicazione*
- 4) *All. 4 Elenco visite sito anno 2021*
- 5) *All. 5 Accessi sezione "Amministrazione trasparente" anno 2021*